



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 49

Roma, 12 marzo 2008

Si trasmette rassegna stampa dell'11 marzo.

Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)



***Federazione
Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche***



**Rassegna Stampa
di MARTEDI' 11 MARZO 2008**

GIORNALI CONSULTATI:

IL SOLE 24 ORE

ITALIA OGGI

IL CORRIERE DELLA SERA

LA REPUBBLICA

**A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it**

INDICE

Martedì 11 MARZO 2008

IL SOLE 24 ORE

1. SICUREZZA, TEST ALLA CAMERA.....PAG.3
2. L'INPDAP VERIFICA I REDDITI 2007..... PAG.4
3. SULL'IVA RESPONSABILITA' IN CASCATA..... PAG.5
4. TARIFFA FISSA, CRESCE LA DOMANDA..... PAG.6
5. INDUSTRIA, CRESCITA DEBOLE.....PAG.7
6. SUI CONTRATTI CON CONFINDUSTRIA LA UIL FA UN PASSO INDIETRO..... PAG.8

ITALIA OGGI

7. SICUREZZA, IL DECRETO VA CORRETTO.....PAG.9
8. RIMBORSO I.V.A. ON LINE.....PAG.10
9. IN ARRIVO LE DIMISSIONI VIA INTERNET.....PAG.11
10. NOVITA' CONTABILI PER LE SCUOLE.....PAG.12
11. DISOCCUPAZIONE RETROATTIVA.....PAG.13
12. PAROLA AL GIUDICE PER LA POSIZIONE DEI PRECARI.....PAG.14
13. CRESCE IL DEBITO PER GLI ENTI LOCALI.....PAG.15
14. FISCO, CARTELLE ANONIME SONO NULLE.....PAG.16
15. RC AUTO AUMENTI IN ARRIVO.....PAG.17

LA REPUBBLICA

16. IL PETROLIO SFONDA QUOTA 108 DOLLARI.....PAG.18
17. LA GUERRA DEL PANE LOW COST.....PAG.19
18. TRICHET:CRESCITA MINACCIATA DA GREGGIO,ALIMENTARI E DOLLAROPAG.20

CORRIERE DELLA SERA

19. LA CARICA DELLE NOMINE, 120 SUPERDIRIGENTI NEI MINISTERI.....PAG.21
20. I VESCOVI:LARGHE INTESI SU SALARI E PREZZIPAG. 22
21. PETROLIO INARRESTABILE, L'ALTOLA' DI TRICHETPAG.23
22. ECCO DOVE SI TROVA LA COSCIENZAPAG. 24
23. MORO, UN CALVARIO SENZA IMMAGINIPAG. 25

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
Il Sole 24 ORE	MARTEDÌ 11/03/2008	32	"NORME E TRIBUTI" LAVORO

Lavoro. Settimana determinante per le sorti dello schema di decreto legislativo varato dal Governo

Sicurezza, test alla Camera

Convocata domani la commissione Lavoro per il primo parere

Marco Bellinazzo
MILANO

La macchina è avviata. Anche se nessuno, oggi, ha la certezza che si arrivi in fondo al percorso. E, soprattutto, che ci si arrivi in tempo politicamente utile (vale a dire, prima del voto del 13 e 14 aprile). A meno che

LE POSIZIONI

Per Veltroni necessario puntare sulla formazione e non solo sulle sanzioni Sacconi: opportuni robusti emendamenti

intorno al testo unico sulla sicurezza del lavoro non maturino convergenze bipartisan, seme di futuri larghi intese.

Dopo il primo via libera del Consiglio dei ministri, giovedì scorso, lo schema di decreto legislativo che attua la legge delega 123/07, è atteso all'esame prima della Conferenza Stato-Regioni e poi delle commissioni di Camera e Senato. L'ok delle Regioni è preliminare rispetto all'intervento del Parlamento.

La Conferenza si riunirà domani (oggi è in programma un pre-vertice per l'istruttoria tecnica). È molto probabile, consi-

derato il costante coinvolgimento dei rappresentanti delle Autonomie nel tavolo di concertazione fra Governo e parti sociali, che ne venga fuori un giudizio positivo. Peraltro, va segnalato che le Regioni - esulando quest'aspetto dall'area delle loro competenze - non potranno prendere posizione sull'apparato sanzionatorio della nuova «626», ovvero su quello che finora si è rivelato il vero nodo nel confronto tra l'Esecutivo e le associazioni delle imprese.

Anche le commissioni Lavoro e Affari sociali di Camera e Senato, chiamate a esprimere i cosiddetti pareri di conformità, sono state allertate. In teoria, il Parlamento avrebbe 40 giorni (a partire da sabato scorso) per pronunciarsi. Ma qualora deputati e senatori decidessero di utilizzare tutto il tempo a disposizione metterebbero chiaramente a repentaglio il varo del testo unico.

La delega scade il prossimo 25 maggio e un eventuale allungamento dei termini della procedura avrebbe come conseguenza inevitabile quella di rimettere la questione nelle mani della maggioranza premiata dal voto di metà aprile. Alla quale resterebbe l'alternativa secca

fra dover "ereditare" il progetto normativo fin qui definito (tredici titoli, 305 articoli e 52 allegati) o procedere ex novo lasciando al Parlamento la facoltà di riscrivere la disciplina-base della sicurezza sul lavoro.

Per scongiurare questa prospettiva, Gianni Pagliarini (Comunisti italiani), presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, ha già convocato domani una doppia seduta (mattina e pomeriggio). Mentre, sempre domani in mattinata, a Palazzo Madama ci sarà un ufficio di presidenza per decidere il calendario. «La commissione Lavoro del Senato potrà procedere parallelamente all'esame in corso alla Camera», osserva il presidente Tiziano Treu (Ulivo). «È mia intenzione - aggiunge Treu - convocare i senatori all'inizio della prossima settimana. La materia è complessa e dovranno essere ascoltate la parti sociali sui punti più controversi. Non credo ci sia nessuno in grado di dire in questo momento se si riuscirà a fare in tempo. Ma se ci sarà la volontà politica si potrà chiudere in un paio di giorni».

La volontà politica, appunto. Ascoltando le dichiarazioni di autorevoli esponenti del Pd e del Pdl degli ultimi giorni (in

A VERONA

Muratore travolto in un cantiere edile

Incidente mortale sul lavoro ieri mattina a Verona, in un cantiere edile. La vittima, un operaio moldavo di 44 anni, padre di due figli, è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. L'uomo stava lavorando sotto un'impalcatura innalzata per la ristrutturazione di una palazzina quando è stato travolto da un blocco di cemento. A causare il distacco del pezzo di cemento potrebbe essere stato, secondo i primi accertamenti, il martello demolitore che lo stesso operaio stava utilizzando. Il muratore era arrivato in Italia nel 2006 per ricongiungimento familiare e aveva raggiunto la moglie che lavora come badante. I carabinieri di Verona e gli uomini dello Spisal (Servizio di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro), stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente e di accertare il rispetto delle norme di sicurezza.

particolare dopo la tragedia di Molfetta) sembrerebbero emergere consensi bipartisan sull'opportunità di varare rapidamente il testo unico sicurezza, sia pure con qualche "sostanziale" correzione di rotta. Secondo Maurizio Sacconi, (Forza Italia), componente della commissione Lavoro del Senato, «sarà necessario ascoltare i punti di vista delle 15 organizzazioni imprenditoriali che hanno manifestato critiche nei confronti dell'impianto della riforma, specie con riguardo alle sanzioni. Da parte nostra non c'è un intento dilatorio. L'esito più probabile è quello di un robusto parere emendativo della commissione. E riterrei doveroso a quel punto per un Governo privo dei pieni poteri attenersi alle scelte del Parlamento».

Ieri, durante un incontro con l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) è stato il candidato premier del Pd, Walter Veltroni, a indicare una possibile via al compromesso: «Il decreto sulla sicurezza del lavoro approvato dal Governo è importante, ma non penso che siano solo le sanzioni sulle imprese a risolvere il problema. La formazione è il principale strumento di prevenzione. Le sanzioni arrivano dopo».

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
Il Sole 24 ORE	MARTEDÌ 11/03/2008	32	"NORME E TRIBUTI" LAVORO/PREVIDENZA

Pensioni. Modifiche per il «Red» L'Inpdap verifica i redditi del 2007

Giuseppe Rodà

Parte l'operazione Red 2008 da parte dell'Inpdap. I pensionati interessati alla comunicazione dei redditi devono rivolgersi entro il 16 maggio a uno dei soggetti convenzionati con l'Inpdap (Caf, consulenti del lavoro, commercialisti, consulenti tributari e revisori dei conti). Lo segnala l'Istituto con la nota n. 7 del 29 febbraio.

L'Inpdap, come già l'Inps, non richiede più i redditi in funzione della pensione o della singola prestazione, come avveniva in precedenza, ma guardando a tutti i redditi del titolare di pensione: è previsto per la dichiarazione dei redditi da parte del pensionato un modello unificato che elenca tutte le voci reddituali rilevanti per le prestazioni previdenziali legate al reddito. A determinate condizioni c'è l'erogazione automatica di ulteriori prestazioni, senza dover integrare le dichiarazioni.

L'operazione Red 2008 ruota essenzialmente sulla richiesta

dei redditi 2007 e su eventuali solleciti per redditi 2006 non ancora comunicati ai beneficiari di prestazioni pensionistiche collegate al reddito. La verifica reddituale si incentra soprattutto su chi ha un trattamento pensionistico con assegno per il nucleo familiare e pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità). Ci può essere qualche caso di pensionati al «minimo» e di maggiorazioni sociali.

I redditi da dichiarare sono quelli diversi dalle pensioni (come redditi da lavoro dipendente, autonomo o professionale, da partecipazione, da terreni, fabbricati e così via). La comunicazione va presentata in ogni caso anche se l'unico reddito percepito è la sola pensione (in questo caso si dichiarerà di non possedere altri redditi).

La mancata comunicazione dei redditi ai Caf o agli altri soggetti abilitati porterà alla sospensione del pagamento della pensione o della parte di essa legata al reddito.

Quattordicesime Gli assegni arriveranno in luglio

Nel luglio 2008 l'Inpdap corrisponderà ai pensionati interessati la somma aggiuntiva (la cosiddetta quattordicesima) sui trattamenti pensionistici previsti dall'articolo 5 del Dl 81/2007. La somma aggiuntiva avrà importi differenziati in funzione dell'anzianità contributiva: 336 euro, per anzianità contributive fino a 15 anni; 420 euro per anzianità oltre 15 e fino a 25 anni e 504 euro per anzianità contributive superiori a 25 anni. I pensionati interessati riceveranno a breve una comunicazione con il modello di autodichiarazione dei redditi presunti per il 2008 che andrà riconsegnato, sottoscritto e compilato, alla sede Inpdap di competenza entro il 30 maggio 2008. Lo comunica l'Istituto di previdenza con la nota n. 9 del 4 marzo 2008.

I soggetti interessati sono sia i pensionati ai quali è stata corrisposta, con la mensilità di novembre 2007, la somma aggiuntiva, sia quelli che compiono, nel corso del 2008, i 64 anni. Va precisato che se il compimento del sessantaquattresimo anno di età si raggiunge nel corso del 2008, all'interessato va corrisposta una somma aggiuntiva per un importo proporzionale ai relativi dodicesimi valutando per intero il mese di compimento dell'età anagrafica.

Condizione necessaria per l'attribuzione della somma aggiuntiva è che i pensionati non possiedano un reddito complessivo individuale relativo allo stesso anno superiore a una volta e mezzo il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (8.640,84 euro pari a 664,68 euro mensili).

LA QUATTORDICESIMA

Nuovi criteri migliorano i trattamenti

Inversione di rotta dell'Inpdap sui benefici agli ex combattenti e soggetti assimilati (articolo 2, legge 336/1970). Lo comunica l'Istituto di previdenza con la nota operativa 10 del 4 marzo.

Con la nota operativa 9 del 30 gennaio 2006 l'Inpdap aveva dettato i criteri per determinare i bene-

fici. Sul piano applicativo, però, sono emerse anomalie nell'attribuzione dell'aumento figurativo della retribuzione. Da qui i nuovi criteri più strettamente rispondenti alla normativa:

si calcola il beneficio corrispondente al 7,5% della retribuzione alla cessazione dal servizio;

si determina l'importo della pensione secondo le regole generali;

all'importo di pensione calcolato si aggiunge il beneficio sia sulla quota A sia su quella B.

G. Ro.

G. Ro.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
Il Sole 24 ORE	MARTEDÌ 11/03/2008	35	"NORME E TRIBUTI" FISCO

Immobili. Per le somme in nero l'Erario può chiedere imposta e sanzione a venditore o acquirente

Sull'Iva responsabilità a cascata

Angelo Busani

L'acquirente di un immobile (anche se si tratta di un soggetto che non agisce nell'esercizio di una partita Iva) venduto da un contribuente Iva è responsabile in solido con il venditore dell'imposta dovuta e della sanzione applicabile, se la vendita è sottofaturata. Questa disposizione della Finanziaria 2008 è oggetto della circolare Assonime 16/2008 del 10 marzo. Si tratta del comma 104 dell'articolo 1 della legge 244/07 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 febbraio).

L'ammontare di cui si parla (e che lo Stato può dunque richiedere indifferentemente al venditore o all'acquirente) è l'imposta non applicata alla somma pagata "in nero" e la sanzione di importo compreso

tra il cento e il duecento per cento dell'imposta non versata. Assonime precisa, tuttavia, che qualora al pagamento di tali somme provveda l'acquirente, egli può comunque rivalersi nei confronti del cedente, il quale rimane il soggetto debitore dell'imposta.

L'acquirente può sottrarsi a questa fastidiosa situazione procedendo alla regolarizzazione della sua posizione: il procedimento da effettuare consiste nel versamento della maggiore imposta dovuta, da pagare entro 60 giorni dalla stipula dell'atto di compravendita, e nella presentazione all'ufficio delle Entrate competente, entro lo stesso termine di 60 giorni, di copia dell'attestazione di pagamento e delle fatture og-

getto della regolarizzazione.

Va però precisato che questa procedura di regolarizzazione è riservata all'acquirente che non agisce nell'esercizio di una partita Iva; l'acquirente invece che agisce nell'esercizio di imprese, arti o professioni deve procedere alla cosiddetta "autofatturazione" (comma 8, lettera b), dell'articolo 6 del decreto legislativo 471 del 1997): e cioè, egli deve presentare all'ufficio fiscale, entro 30 giorni dalla regi-

LA SOLIDARIETÀ

Secondo Assonime lo Stato ha un «privilegio speciale» sui beni che hanno formato oggetto di un contratto sottofaturato

strazione della fattura irregolare, un documento integrativo in duplice esemplare recante l'indicazione del corrispettivo effettivamente pagato e versare la maggiore imposta dovuta tramite il modello F24, indicando il codice tributo 9399.

Diverse sono anche le conseguenze della mancata regolarizzazione: solo se si tratta di acquirente titolare di partita Iva, infatti, è prevista un'autonoma sanzione (pari al cento per cento dell'imposta, con un minimo di 258 euro). Se invece si tratta di cessionario che non agisce nell'esercizio d'impresa, arti o professioni, la mancata procedura di regolarizzazione non produce un'autonoma sanzione; la conseguenza è che egli, come detto, resta solidal-

mente obbligato con il venditore al pagamento dell'imposta non versata e della sanzione.

Assonime osserva, infine, che per la riscossione dell'imposta non versata e della sanzione dovuta, lo Stato ha un "privilegio speciale" sui beni immobili che hanno formato oggetto del contratto sottofaturato. Questo privilegio comporta che, per soddisfare la sua pretesa, lo Stato può rivolgersi non solo al primo acquirente del bene, ma anche ai successivi acquirenti dell'immobile, i quali possono essere dunque chiamati a rispondere per irregolarità commesse da altri in trasferimenti precedenti e, per questo, non conoscibili ai successivi acquirenti, i quali si trovano a doverle subire a loro insaputa.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
Il Sole 24 ORE	MARTEDÌ 11/03/2008	23	ECONOMIA E IMPRESA

Energia. Il mercato libero offre contratti che costano fino al 15% in meno

Tariffa fissa, cresce la domanda

Il caro-petrolio c'è per molti ma non per tutti. Quei consumatori di luce e gas che hanno scelto il mercato libero possono farsi beffe delle bollette in rialzo aggiornate dall'Autorità dell'energia. Con i contratti a prezzo fisso e inchiodato, risparmiano tra il 10 e il 15% l'anno. «In pratica, un mese gratis», sorride Carmine Biello, amministratore delegato della Mpe, una delle poche aziende elettriche che sono sbarcate sul mercato liberalizzato delle famiglie. «I consumatori se ne accorgono: fra luce e gas abbiamo diecimila nuovi clienti liberi al giorno, di cui un terzo fanno il doppio contratto di fornitura», aggiunge Francesco Starace, a capo del segmento Mercato dell'Enel. «Il risparmio può essere più forte grazie anche alle iniziative sull'efficien-

za energetica, come il checkup dei consumi che offriamo ai clienti», osserva Laura Cioli, direttrice del segmento retail and power dell'Eni divisione Gas & power.

Nei giorni scorsi (si veda «Il Sole-24 Ore» di domenica 9 marzo) Davide Tabarelli di Nomisma Energia lanciava l'allarme rincari di aprile: le tariffe rischiano di subire una nuova impennata, registrando un +3,9% per l'elettricità e un +4,1% per il gas. Sabato scorso sul Sole-24 Ore il centro studi

LOTTA AGLI AUMENTI

Le forniture anti-rincari possibili dal luglio scorso
L'Enel: «Ci copriamo con derivati finanziari e contratti di lungo termine»

Ref aveva già avvisato i consumatori: chi ha scelto il mercato libero risparmia.

Dal luglio scorso anche le famiglie possono lasciare il fornitore "obbligato" e le bollette regolate dall'Autorità dell'energia, che vengono aggiornate ogni tre mesi secondo l'andamento dei costi delle materie prime, come metano, carbone e olio combustibile. Finora poche società energetiche hanno offerto contratti libero anche alle famiglie.

Due le tipologie principali di contratto libero. Il primo è quello a prezzo fisso per due anni: in genere un po' più caro rispetto alla tariffa dell'Autorità ma la speranza è di passare presto a un vantaggio con il crescere delle bollette altrui. Il secondo è quello a prezzo variabile che segue le tariffe dell'Auto-

rità, ma con uno sconto.

«Per un confronto tendenziale di anno in anno dobbiamo considerare un negozio o uno studio professionale, perché per le famiglie non ci sono abbastanza mesi di esperienza. Dal marzo 2007 al marzo 2008 un cliente che abbia fatto un contratto a prezzo fisso - dice Biello della Mpe - oggi paga il 13% in meno rispetto a chi è rimasto nel segmento tutelato dalle tariffe dell'Autorità dell'energia».

Da luglio un cliente dell'Enel con contratto bloccato «risparmia oggi almeno il 15%, dopo i due aumenti decisi dall'Authority in ottobre e gennaio - commenta Starace dell'Enel - e utilizzando i punti promozione per riscattare chilowattora. Dal 1° aprile il vantaggio potrà essere sorprendente».

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
Il Sole 24 ORE	MARTEDÌ 11/03/2008	21	ECONOMIA E IMPRESA

Congiuntura. L'Istat evidenzia a gennaio la ripresa del tessile (produzione +8,4%) e della meccanica (+3,5%)

Industria, l'attività resta debole

Secondo il Csc in febbraio calo dello 0,8% rispetto al mese precedente

Paolo Bracco
MILANO

Il cuore della produzione industriale non si è fermato, come si era temuto lo scorso dicembre, quando l'indice era calato del 6,5% sull'anno precedente. Il battito è tenue. Ma, al di sotto del tessuto produttivo, lo si avverte ancora. È vero che la stima del Centro studi di Confindu-

PREVISIONI PESSIMISTICHE
La valutazione dell'Isae: nel primo trimestre di quest'anno l'espansione produttiva sarà limitata allo 0,4%

stria indica per febbraio una flessione della produzione industriale dello 0,8% rispetto a gennaio. Ma è altrettanto vero che la produzione è cresciuta dell'1,9% in confronto al febbraio del 2007, a fronte del +0,5% annuo registrato nel mese precedente. Nel primo bimestre del 2008, dunque, è aumentata dello 0,7% rispetto al quarto trimestre 2007, quando era risultata

in calo di un paio di punti. Le valutazioni del Centro studi di Viale dell'Astronomia si innestano sui dati forniti ieri dall'Istat, che hanno evidenziato a gennaio il recupero della produzione, con un incremento dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2007 e dell'1,3% sul mese precedente. In base a questi dati, a elaborare previsioni venute di pessimismo ha provveduto ieri l'Isae, secondo cui l'espansione della produzione industriale, dopo il calo dello 0,8% di febbraio, nel primo trimestre sarà limitata allo 0,4%, «in un quadro ancora debole».

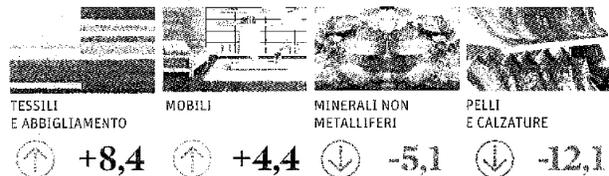
«Il contesto internazionale è debole a causa della recessione americana - osserva a questo proposito Patrizio Bianchi, rettore dell'Università di Ferrara - la nostra fortuna è proprio quella di avere una struttura produttiva che non ha una forte dipendenza dalla domanda statunitense, ma che ha una relazione privilegiata con l'area dell'euro, fondata sull'asse franco-tedesco. Questo è il motivo per cui, tutto sommato, al manifatturiero le cose non vanno poi così male». L'instabilità finanziaria, oc-

cupazionale e produttiva degli Stati Uniti, che dal secondo dopoguerra hanno fatto da cardine all'equilibrio dei mercati internazionali, non potrà non riflettersi anche sulla nostra piccola economia. Ma, per ora, gli effetti negativi sono stati attutiti. «E sono stati attutiti - dice Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - dalla ristrutturazione sperimentata dalle imprese italiane». Un processo di riqualificazione che ha impedito l'amplificarsi del differenziale di crescita della nostra produzione industriale rispetto a quella di Francia e di Germania: un fenomeno messo in luce dal Centro studi di Confindustria. Una contingenza virtuosa che si può cogliere anche nei dati di gennaio dell'Istat: tessile +8,4% sull'anno precedente, alimentari +2,3%, macchine e apparecchi meccanici +3,5%, mobili +4,4 per cento. Insomma, il nocciolo duro del made in Italy. Tuttavia, a comprovare che la situazione attuale non è interpretabile unilateralmente, vanno sotto, e anche in misura significativa, le calzature: -12,1 per cento.

paolo.bracco@ilssole24ore.com

L'andamento del manifatturiero

Indici della produzione industriale per settore di attività economica (base 2000=100).
Gennaio 2008* - Variazioni percentuali



(* Si ricorda che gli indici vengono corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l'indice generale; le carte aggregate, tratte con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici corretti e destagionalizzati dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

GLI INDICI

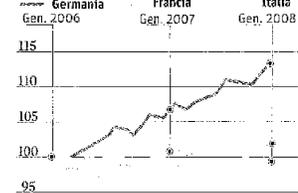
Indice della produzione industriale (base 2000=100).
Gennaio 2008

Produzione	Indici		Variazioni percentuali	
	Gen. 2008	Gen. 2008/ Gen. 2007	Gen. 2008/ Dic. 2007	
Dati grezzi	98,6	+0,5	-	
Dati corretti per i giorni lavorativi	96,8	+0,5	-	
Dati destagionalizzati	98,4	-	+1,3	

Fonte: Istat

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indici destagionalizzati base gennaio 2006 = 100



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat, Eurostat

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
Il Sole 24 ORE	MARTEDÌ 11/03/2008	21	"ECONOMIA E IMPRESA" LAVORO

Lavoro. Beretta (Confindustria): stupefacente, spero che riprenda la trattativa

Sui contratti strappo della Uil

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il primo giro di tavoli tra sindacati e Confindustria sulla riforma del modello contrattuale si è chiuso con lo strappo della Uil. In polemica soprattutto con la Cgil - «colpevole di non aver approvato la piattaforma unitaria» -, ma anche con Viale dell'Astronomia «che propone una politica di moderazione salariale»,

il sindacato guidato da Luigi Angeletti, ieri, ha dichiarato concluso il confronto tecnico.

Il clima tra le confederazioni non sembra destinato a tornare rapidamente alla normalità, considerando che domani con ogni probabilità il direttivo della Cgil non voterà il documento unitario di riforma degli assetti contrattuali, che pure è iscritto all'ordine del giorno dei lavori del parla-

mentino di Corso Italia. Per la Cgil mancano le condizioni, poiché il protocollo è ancora privo dei due allegati sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale, giudicati essenziali. Così ieri pomeriggio all'uscita dell'incontro Paolo Pirani (Uil) dichiarava «concluso il lavoro di approfondimento tecnico», ed ammoniva che «o inizia una trattativa vera o per noi il confronto fini-

sce qui». Mentre Nicoletta Rocchi (Cgil) spiegava che «la strada è ancora lunga ma la trattativa è possibile», e Giorgio Santini (Cisl) si spingeva più in là sostenendo che «non c'è alcuna rottura, ci sono le condizioni per trattare». Sconcerto da parte di Confindustria: «Trovo la vicenda stupefacente - ha dichiarato il direttore generale degli industriali, Maurizio Beretta -, ci

sono tre sindacati che dicono cose sostanzialmente diverse, ciononostante ci auguriamo che sia solo un piccolo incidente di percorso e che si possa riprendere la trattativa». La revisione del modello contrattuale per Beretta è «nell'interesse dei lavoratori, delle imprese e del Paese».

Il tavolo tecnico tra le parti sociali è giunto al terzo giro; dopo aver discusso di politiche fiscali più attente al lavoro dipendente e di una riduzione del numero dei contratti con accorpamenti per aree omogenee e per settori, ieri si è parlato della revisione degli indicatori statistici di calcolo

dell'inflazione e del passaggio alla durata triennale dei contratti (al posto dell'attuale biennio economico). Per uscire dall'impasse e far ripartire il confronto, secondo la Cisl è necessario un nuovo incontro fra i tre segretari generali ed il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo.

Intanto riprenderà questa settimana la trattativa per il rinnovo del contratto del terziario che interessa oltre 2 milioni di addetti: la Fisacat-Cisl conferma la mobilitazione del 13 marzo (a Milano, Roma e Napoli) e lo sciopero nazionale del 21 marzo.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ItaliaOggi	MARTEDÌ 11/03/2008	15	"ECONOMIA E IMPRESA" LAVORO

L'appello della Cna all'indomani del varo: sì al lavoro sicuro, senza tralasciare la competitività

Sicurezza, il decreto va corretto

Eccessive le sanzioni. Oneri burocratici da semplificare

di LIVIA PANDOLFI

Lavoro sicuro sì, ma in un'impresa competitiva. Questo l'appello della Cna all'indomani del varo del decreto sulla sicurezza sul lavoro che, prima della sua approvazione in parlamento, va modificato. L'associazione, infatti, punta il dito sulle sanzioni definite eccessive e chiede un'effettiva semplificazione degli oneri burocratici i quali, fa notare, impegnano le imprese più delle azioni di tutela per i lavoratori.

Prima che la normativa diventi definitivamente legge, inoltre, la Cna sottolinea la necessità di introdurre un forte sostegno istituzionale alle micro e piccole imprese per i necessari investimenti che favoriscono i progetti di prevenzione e gli adeguamenti strutturali. Sul tappeto anche la richiesta di un supporto per i lavoratori autonomi che debbono impegnarsi in azioni di autotutela. «La rivisitazione e la riorganizzazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il cosiddetto Testo unico, hanno costituito un forte e convinto impegno della Cna sin dalle prime fasi e in particolare sin dalla legge delega 123, del 3 agosto 2007», spiega Tommaso Campanile, responsabile del dipartimento competitività e ambiente della Cna, «ma oggi il percorso va completato».

Lo schema di decreto licenziato dal consiglio dei ministri, che attende ora il parere del parlamento e della conferenza statoregioni, propone una normativa con alcune innovazioni che riguardano la pmi: l'allargamento del campo di applicazione a tutte le figure professionali e soprattutto ai lavoratori autonomi e alle imprese familiari; maggiori responsabilità per i datori di lavoro anche al di sotto dei dieci



Secondo la Cna, il sistema sanzionatorio è troppo «repressivo»

dipendenti; un sistema sanzionatorio molto pesante per le imprese; e un fondo per sostenere la formazione dei soggetti obbligati e la pariteticità. «Un mese di incontri tra le parti sociali e il governo non è bastato per condividere il complesso delle misure previste», continua Campanile, «infatti, pur riconoscendo che ci troviamo in un contesto migliorativo rispetto agli infortuni sul lavoro, diminuiti negli ultimi tre anni di circa il 20% nel settore artigiano, anche grazie agli sforzi delle piccole imprese, non sono stati colti gli obiettivi più importanti che la legge delega affidava al governo». Secondo la Cna, dunque, appare «oltremodo repressivo» il sistema sanzionatorio «e comunque non proporzionato rispetto alla effettiva responsabilità dei soggetti obbligati, oltre alla pervicace volontà di sanzionare pesantemente anche gli aspetti formali e non incidenti sulla sicurezza dei lavoratori».

Un giudizio pesante quindi, che non risparmia critiche per la mancata semplificazione a vantaggio della pmi. «Pur essendo soddisfatti di alcune semplificazioni introdotte», puntualizza Campanile, «non dimentichiamo che a partire dal 2012 anche le

micro imprese dovranno provvedere all'elaborazione del documento per la sicurezza oltre al fatto che non si è riusciti a cancellare alcune inutili e costose comunicazioni e notifiche».

Punti di interesse tuttavia ci sono. Per Cna risulta «sicuramente interessante», infatti, il ruolo riconosciuto alla bilateralità e alle funzioni che possono svolgere gli organismi paritetici nel miglioramento della prevenzione e della tutela dei lavoratori nelle piccole imprese. Ma non basta. Alcune modifiche vanno fatte. «Per evitare che venga sprecata questa occasione di migliorare la legislazione della sicurezza e per dare al paese strumenti migliori necessari a dar vita a un lavoro più sicuro e le imprese più competitive, la Cna chiederà alle commissioni parlamentari di indicare al governo quelle modifiche utili all'effettiva applicabilità della legge, ulteriori semplificazioni e un sistema sanzionatorio che favorisca un ruolo pro-attivo dell'impresa», conclude Campanile.

Milano, entra nel vivo il progetto Vicini alle imprese

Il progetto Vicini alle imprese, promosso dalla provincia di Milano per la diffusione di una cultura della responsabilità sociale d'impresa, dopo una fase di organizzazione e promozione diventa pienamente operativo. Sono 62 le aziende fornitrici dell'ente che hanno deciso di aderire all'iniziativa avviata con il supporto tecnico della società Bureau Veritas Italia. L'elevato numero di adesioni, fa notare la provincia, è indicativo della volontà da parte delle imprese di occuparsi della responsabilità sociale, intraprendendo un percorso articolato e della durata di diversi mesi. Un percorso che fornirà loro, a seguito di un'intensa attività di formazione, la possibilità di autovalutare i propri comportamenti e accumulare punteggi utili in occasione dei bandi di gara per la fornitura di beni e servizi. L'iscrizione al progetto non ha comportato alcun costo vivo per l'azienda, dal momento che la provincia di Milano sosterrà l'intera spesa. «Il cammino che abbiamo avviato sul sentiero della responsabilità sociale con la realizzazione di un albo fornitori, prima, e una serie di momenti formativi, poi», afferma l'assessore alla responsabilità sociale d'impresa e pubblica amministrazione Giuliana Carlino, «si arricchisce di una nuova tappa. Siamo molto soddisfatti della risposta e dell'interesse dimostrato, ancora una volta, dai nostri fornitori; quando più di 60 imprese si avvicinano a un tema complesso così impegnativo, significa che c'è grande disponibilità ad adeguare la propria attività anche a esigenze sociali, e a spendersi su terreni come la sicurezza del lavoratore e il rispetto dell'ambiente». La composizione delle imprese fornitrici che prenderanno parte al progetto è eterogenea, dal punto di vista sia delle dimensioni (si va da realtà con meno di cinque dipendenti ad altre con quasi 300) sia della categoria merceologica di riferimento. Nella definizione del punteggio premiante verranno considerati indicatori quali la tutela e la sicurezza dei lavoratori, il rispetto dell'ambiente, la qualità del prodotto o servizio, l'etica finanziaria e i rapporti con la comunità locale. «Sono tutti valori importanti e fondanti del concetto stesso di responsabilità sociale d'impresa», conclude l'assessore Carlino, «tuttavia, porremo grande attenzione soprattutto alla sicurezza sul lavoro, che è la più attuale e drammatica tragedia del paese e che rappresenta un modo insostituibile di riportare l'uomo al centro del processo produttivo». Collegato al progetto, è stato anche istituito un tavolo permanente di confronto tra la provincia di Milano e i principali portatori di interesse che gravitano attorno al mondo della responsabilità sociale, quali associazioni di categoria, sindacati, organizzazioni non profit, centri di ricerca ecc.

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@ena.it
www.ena.it

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ItaliaOggi	MARTEDÌ 11/03/2008	47	"IMPOSTE E TASSE" FISCO

Decreto del mineconomia sulla restituzione delle eccedenze infrannuali

Rimborso Iva solo on-line

Istanze telematiche dal secondo trimestre 2008

DI FRANCO RICCA

Anche l'istanza di rimborso infrannuale dell'Iva dice addio alla carta, ma non da subito: l'obbligo di trasmissione telematica delle richieste di rimborso/compensazione dei crediti trimestrali scatterà a decorrere dal trimestre successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto che il viceministro all'economia Visco ha firmato il 8 marzo scorso. Ancora per il primo trimestre 2008, quindi, la trasmissione on-line resta facoltativa, mentre diventerà obbligatoria, con tutta probabilità, dal secondo trimestre (supponendo che il provvedimento troverà spazio in *G.U.* entro il mese corrente).

La novità si deve alla Finanziaria 2008, precisamente al comma 215 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007, che ha modificato l'articolo 8 del regolamento approvato con dpr n. 542/99, prevedendo l'obbligo di presentare all'ufficio competente in via telematica l'istanza di rimborso o di compensazione

Fiscaltà immobiliare ai raggi X

Una commissione di studio sulla fiscalità diretta e indiretta delle imprese immobiliari, composta da esperti del dipartimento per le politiche fiscali, dell'Agenzia delle entrate, del Territorio, del servizio consultivo e ispettivo tributario e dell'ufficio legislativo del ministero dell'economia. È stata istituita con un decreto del 20 febbraio 2008, firmato dal viceministro Vincenzo Visco. Ne fanno parte Maurizio Zeppilli (coordinatore dei lavori), Vincenzo Busa, Alberto Di Giorgio, Ines Gandini, Gianni Guerrieri, Pierpaolo Maspes, Luca Miele, Loretta Ricci, Riccardo Rosetti e Giovanni Spalletta.

dell'eccedenza detraibile del trimestre di riferimento.

Il successivo comma 216, inoltre, ha stabilito che le modalità applicative e il termine a decorrere dal quale è obbligatoria la presentazione telematica dell'istanza di rimborso o di compensazione siano definite con apposito provvedimento del ministero dell'economia.

A ciò ha provveduto il decreto 3 marzo 2008. Esplicitando il significato delle modifiche apportate al citato articolo 8, il decreto stabilisce, all'articolo 1, le istanze di rimborso o di compensazione dell'eccedenza

dell'Iva rimborsabile o compensabile per ciascuno dei primi tre trimestri solari dell'anno si trasmettono per via telematica all'Agenzia delle entrate, utilizzando apposito modello approvato con provvedimento del direttore dell'Agenzia, adottato ai sensi dell'articolo 38-bis, quinto comma, del dpr 633/72; con il provvedimento sono inoltre stabilite le modalità tecniche per la presentazione telematica.

Il vero contenuto del decreto è però nell'articolo 2, ove si stabilisce che la disposizione dell'articolo 1 si applica a partire dalla presentazione delle

istanze relative al trimestre solare successivo a quello della pubblicazione del decreto nella *G.U.* Ecco, dunque, che, come si diceva, le istanze relative al primo trimestre 2008, da presentare entro il 30 aprile 2008, da redigere sul modello TR attualmente in vigore, potranno essere presentate all'ufficio competente su carta oppure trasmesse telematicamente.

È da osservare, infine, che il decreto ministeriale non risolve il «mistero» dell'altra modifica apportata al predetto articolo 8, per effetto della quale la «dichiarazione» finalizzata all'utilizzo in compensazione del credito infrannuale diventa anch'essa, come per il rimborso, «istanza». Non è infatti chiaro, al riguardo, se si tratti di un semplice intervento, per così dire, di «armonizzazione lessicale», oppure della ben più rilevante subordinazione della possibilità di utilizzare il credito trimestrale in compensazione a un regime autorizzatorio (come l'adozione del termine «istanza» lascerebbe intendere).

—riproduzione riservata—

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ItaliaOggi	MARTEDÌ 11/03/2008	22	"AZIENDA SCUOLA" LAVORO

Il via libera in una nota della direzione generale risorse umane del ministero dell'istruzione

In arrivo le dimissioni via internet

I primi a doverle sperimentare potrebbero essere i presidi

DI NICOLA MONDELLI

Potrebbero essere i dirigenti scolastici i primi dipendenti del comparto scuola nei cui confronti dovrebbero trovare applicazione le disposizioni in materia di dimissioni volontarie previste dalla legge 17 ottobre 2007, n. 188 e regolamentate dal decreto interministeriale 21 gennaio 2008.

E quanto si ricava da un avviso datato 29 febbraio 2008 tramite il quale la direzione generale per le risorse umane del ministero della pubblica istruzione ha comunicato «che dal 5 marzo 2008 le dimissioni volontarie dovranno essere presentate esclusivamente attraverso il sito internet del ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it/lavoro) mediante compilazione di apposito modulo on-line».

Le delucidazioni, si legge sempre nell'avviso, saranno fornite in un secondo momento. L'uso del condizionale appare nella circostanza opportuno, soprattutto in considerazione che le predette nuove disposizioni in materia di dimissioni volontarie sem-

brano essere state predisposte più per i lavoratori del settore privato che per quelli del set-

toro pubblico. In attesa di conoscere le preannunciate delucidazioni che è auspicabile, pur restando le nuove disposizioni, non determinino un aggravio di formalità che nel comparto scuola non troverebbe alcuna giustificazione, non resta che fare il punto sulle modalità in vigore per la presentazione della domanda di recesso (dimissioni volontarie) da parte dei dirigenti scolastici con età anagrafica inferiore a 65 anni. E questo, infatti, il solo personale del comparto scuola che può ancora presentarla, senza incorrere in alcuna penalizzazione, e cessare dal servizio con decorrenza dal prossimo 1° settembre.

I termini per presentare la domanda di recesso sono quelli previsti dall'articolo 32 del contratto 11 aprile 2006 e cioè: entro il prossimo 31 maggio la possono presentare i dirigenti con una anzianità di servizio nella qualifica non inferiore a otto anni; entro il 30 giugno quelli con anzianità di servizio nella qualifica fino a due anni; nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 25 giugno quelli con

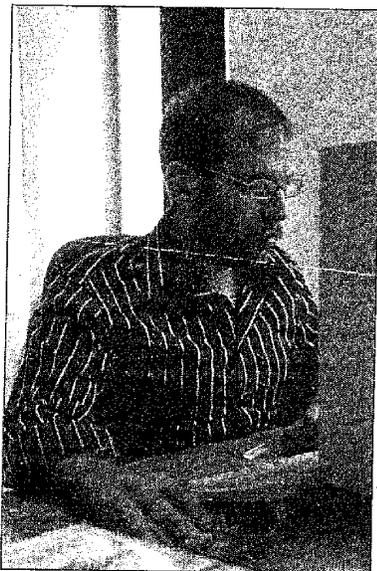
una anzianità di servizio tra tre e sette anni.

La domanda va indirizzata al dirigente dell'ufficio scolastico della regione di volta in volta competente e all'Inpdap utilizzando, per quest'ultimo, gli appositi moduli predisposti dall'istituto di previdenza.

Fin qui le disposizioni in vigore. Se, invece, dovessero trovare applicazione nei confronti del predetto personale le disposizioni contenute nel decreto interministeriale 21

gennaio 2008, la domanda di recesso (dimissioni volontarie) andrebbe presentata, come si legge nel citato avviso del 29 febbraio 2008, esclusivamente attraverso il sito internet del ministero del lavoro previa la compilazione dell'apposito modulo informatico valido su tutto il territorio nazionale, dotato delle caratteristiche di non contraffazione e falsificazione.

Ogni altro modulo renderebbe nulle le dimissioni.



Un clic contro il caro-libri

Il caro-libri continua a far discutere. Gli insegnanti chiedono maggiori incentivi allo stato per l'acquisto di libri scolastici i cui costi, troppo spesso, sono giudicati eccessivi.

Una casa editrice romana, la Garamond, ha deciso di ribaltare i toni dell'annosa polemica in favore dei libri elettronici. La risposta al caro-libri, in sostanza, c'è ed è l'e-book, il libro digitale. Per questo motivo la casa editrice propone libri di testo elettronici, alternativi al formato tradizionali, al prezzo di 9,90 euro.

Tra i vantaggi descritti, oltre al risparmio economico e di carta, anche la possibilità di usufruire di aggiornamenti senza dover riacquistare nuovi volumi. Una linea su cui si sta muovendo da tempo anche l'Aie, l'Associazione italiana editori, che nel protocollo depositato presso l'Antitrust si impegna a fornire gratuitamente, dal 5 aprile, ai prof l'elenco dei libri di testo in commercio per ogni singola materia e a offrire strumenti didattici innovativi, come appunto l'e-book.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ItaliaOggi	MARTEDÌ 11/03/2008	19	"AZIENDA SCUOLA" LAVORO

Il dicastero di viale Trastevere detta istruzioni alle scuole sulle novità contabili per il 2008

Approfondimenti, ora pagateveli

Niente risorse aggiuntive per gli insegnanti dei professionali

DI ANTIMO DI GERONIMO

Niente fondi specifici per le ore di approfondimento negli istituti professionali. E quanto si evince da una risposta fornita dal ministero della pubblica istruzione nella rubrica di faq (frequently asked questions: risposte alle domande più frequenti) sulla contabilità delle istituzioni scolastiche, consultabile dalle scuole nella rete intranet dell'amministrazione. Il dicastero di viale Trastevere ha chiarito che gli istituti, probabilmente, dovranno ancora fare i conti con le ore di approfondimento nelle seconde e terze classi. Ma i soldi per retribuire i docenti dovranno attingerli dai fondi derivanti nello stanziamento di bilancio previsto dal decreto ministeriale 21/2007 e dalla nota n. 151/2007. Insomma, non saranno versati fondi specifici vincolati per le ore di approfondimento. E le scuole dovranno arrangiarsi con i soldi che hanno.

Destinazione dei soldi

L'amministrazione si è espressa anche sulla questione della destinazione d'uso delle risorse del fondo dell'istituzione scolastica. Il ministero ha chiarito che le risorse che vengono versate in attuazione dei contratti di lavoro non possono essere utilizzate per fini diversi da quelli da cui discendono. E il vincolo di destinazione permane anche per i soldi



destinati a coprire i debiti relativi ad eventuali contratti di forniture di beni e servizi sottoscritti con terzi. Per il resto l'amministrazione ha spiegato alle scuole che le risorse finanziarie assegnate possono essere utilizzate senza altro vincolo di destinazione che quello prioritario per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento. In buona sostanza, dunque, i soldi che servono per coprire gli oneri di fonte contrattuale devono servire solo per questo. Gli altri possono essere spesi in modo fungibile.

Supplenze brevi

Il dicastero di viale Trastevere ha fatto chiarezza anche sulla questione di eventuali eccedenze

di finanziamenti assegnati per le supplenze brevi e saltuarie, che non possono essere allocate nell'esercizio successivo a carico del fondo dell'istituzione scolastica. Le nuove modalità di assegnazione delle risorse finanziarie non consentono, infatti, di individuare eccedenza, per singole voci di spesa, dei finanziamenti assegnati. Qualora nella fase di programmazione sia stata prevista una spesa superiore all'effettivo fabbisogno, la minore spesa confluirà nell'avanzo di amministrazione.

Gruppo sportivo

Quanto alla liquidazione delle ore eccedenti dei docenti di educazione fisica relative alle attività del cosiddetto gruppo sportivo, è

La Finanziaria prevede anche l'invio mensile in via telematica dei dati retributivi in possesso della scuola in qualità di sostituto d'imposta. Sotto, il viceministro all'economia, Vincenzo Visco



stato disposto che l'importo complessivo non potrà eccedere la spesa liquidata nello scorso anno scolastico, tenendo presente che andrà comunque rilevato anche il primo quadrimestre.

La Finanziaria 2008

Nella rubrica di faq ce n'è una che riassume tutte le disposizioni della Finanziaria 2008 sulle questioni contabili che interessano le scuole. L'amministrazione ha ricordato che l'articolo 1, comma

121, dispone l'invio mensile in via telematica dei dati retributivi e di tutte le informazioni gestite in qualità di sostituto d'imposta. Ciò a partire dalle retribuzioni corrisposte con riferimento al mese di gennaio 2009. In più il ministero ha evidenziato che l'articolo 2, comma 502, regola le quote aggiuntive del contributo a carico del datore di lavoro per la previdenza complementare del personale del comparto scuola. E a questo proposito le istituzioni scolastiche sono interessate per il personale nominato per supplenze brevi che abbia manifestato l'opzione per la previdenza complementare. In più il dicastero di viale Trastevere ha ricordato che l'articolo 2, comma 591, dispone l'obbligo di utilizzare i servizi di fonia di «voice over internet protocol» già dal 1° gennaio 2008, una delle novità volute dal ministero dell'economia per tagliare la spesa della pa. E comunque alla scadenza di contratti in essere per i servizi di fonia. È stato chiarito, inoltre che l'articolo 3, comma 18 dispone che i contratti di consulenza sono efficaci solo a decorrere dalla data di pubblicazione del nome del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante. Infine, l'amministrazione ha citato l'articolo 3, comma 54, che dispone l'obbligo di pubblicazione sul sito web della scuola degli estremi degli incarichi di collaborazione e consulenza.

Corsa a presentare la domanda. I docenti precari interessati hanno tempo fino al 31 marzo

Disoccupazione anche retroattiva

Indennità riconosciuta per i periodi pregressi all'assunzione

DI ANTIMO DI GERONIMO

I docenti e i non docenti, che intendono percepire l'indennità di disoccupazione con i requisiti ridotti, hanno tempo fino al 31 marzo prossimo per presentare la domanda. Domanda che è possibile presentare anche se si sta lavorando.

A scappamento ridotto

La presentazione dell'istanza consente ai precari di ottenere un indennizzo per i periodi in cui non hanno lavorato nel 2007, a patto che siano in grado di vantare almeno 78 giorni di servizio nel 2007 e almeno un contributo settimanale versato entro il 31 dicembre del 2005. A differenza dell'indennità con i requisiti ordinari, peraltro, per ottenere la disoccupazione con i requisiti ridotti non è necessario che ci si iscriva all'ufficio di collocamento ed è possibile chiederla anche se si sta lavorando.

I neoimmessi in ruolo

Ciò vuol dire che potranno accedere al beneficio anche coloro che sono stati immessi in ruolo dal 1° settembre 2007 in poi. Sempre che nel 2007 siano incorsi in periodi in cui siano stati disoccupati. Si pensi per esempio al supplente con nomina fino al 30 giugno, che sia stato immesso in ruolo al 1° settembre. E dun-

que che sia in grado di far valere i mesi di luglio e agosto.

Non spetta a chi si dimette

L'indennità non è più riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). Ed è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, modifica delle mansioni, mobbing).

Quali requisiti

L'indennità spetta quando il lavoratore può far valere un'anzianità assicurativa per la disoccupazione da almeno due anni (deve possedere, cioè, almeno un contributo settimanale versato prima del biennio precedente l'anno nel quale viene chiesta l'indennità). Per esempio, per le indennità pagate nel 2008, il contributo deve essere stato accreditato entro la fine del 2005.

Fermo restando che oltre all'anzianità contributiva biennale è necessario far valere almeno 78 giornate di lavoro nell'anno precedente. Nel calcolo delle 78 giornate sono comprese anche le festività e le giornate di assenza indennizzate (per esempio, maternità, malattia, permessi retribuiti).

L'importo

Per i primi 120 giorni, l'indennità giornaliera non può superare il 35% della retribuzione media giornaliera (la percentuale sale al 40% per i periodi successivi), nei limiti di un importo massimo mensile lordo di € 844,06, elevato a

€ 1.014,48 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a € 1.826,07. L'indennità è pagata dall'Inps con un unico assegno inviato a casa del lavoratore, per un periodo corrispondente alle giornate effettivamente lavorate nell'anno precedente, e comunque non superiore a 180 giornate.

Come fare domanda

La domanda va presentata all'Inps, su appositi moduli reperibili presso le sedi, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la disoccupazione. È necessario allegare anche il modello 86/88bis, la cui compilazione è a cura delle scuole dove si è lavorato nel 2007.

Il ricorso

Nel caso in cui la domanda venga respinta l'assicurato può presentare ricorso, in carta libera, al comitato provinciale dell'Inps, entro 90 giorni dalla data di ricezione della lettera con la quale si comunica il rifiuto. Il ricorso, indirizzato al comitato provinciale, può essere presentato agli sportelli della sede dell'Inps che ha respinto la domanda; inviato alla sede dell'Inps per posta con raccomandata con ricevuta di ritorno; presentato tramite uno degli enti di patronato riconosciuti dalla legge. Al ricorso vanno allegati tutti i documenti ritenuti

utili.

Condizioni ordinarie

L'indennità di disoccupazione con i requisiti ridotti è alternativa a quella con i requisiti ordinari, che si ottiene quando il lavoratore può far valere 52 contributi settimanali negli ultimi due anni. Fermo restando il possesso di un'anzianità contributiva di due anni. Per accedere all'indennità con i requisiti ordinari, inoltre, è necessario presentare la domanda dopo il licenziamento fermo restando la preventiva iscrizione al collocamento. E comunque, entro 68 giorni dalla data del licenziamento. È necessario allegare anche il modello 86/88bis, l'importo era pari al 40% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione del lavoro, nei limiti di un importo massimo mensile lordo, stabilito dalla legge. Per il 2008 tale importo è di 858,56 € elevato a 1.031,93 € per chi può far valere una retribuzione mensile lorda superiore a 1.857,48 €. Per la disoccupazione in pagamento dal 1° gennaio 2008, la percentuale è stata elevata al 60% per i primi sei mesi, al 50% per il settimo mese e al 40% per i mesi successivi.



Azienda SCUOLA
a cura di ALESSANDRA RICCIARDI

LA SVOLTA

Le supplenze brevi ora fruttano la buonuscita

Il Consiglio di stato ha riconosciuto i periodi di lavoro precedenti alla riforma pensionistica

Anche le supplenze brevi maturano il diritto alla buonuscita. Con la sentenza n. 84 del 17/1/2008, la sesta sezione del Consiglio di stato ha respinto un appello del ministero dell'Istruzione che insisteva nel negare il trattamento di fine rapporto ai supplenti della scuola per i periodi di lavoro svolti prima della riforma del sistema pensionistico.

In particolare il caso riguardava un docente che vedendosi non riconosciuto nella ricostruzione della carriera i servizi pre-ruolo prestati a decorrere dal 1996 era ricorso al Tar della Sardegna per chiedere la condanna dell'amministrazione. Già in primo grado, i giudici di Cagliari (con la sentenza n. 1578/2002) avevano ritenuto applicabile al personale non di ruolo assunto a tempo determinato l'istituto della ricostruzione della carriera e del riconoscimento della maturazione del diritto al trattamento di fine servizio, in proporzione ai periodi effettivamente svolti (computando come mese intero la

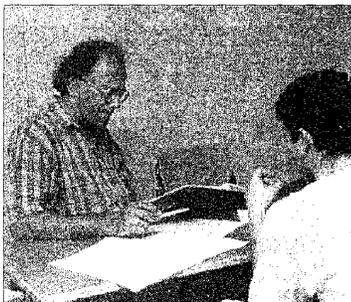
Il dipendente deve esercitare l'opzione tra il pagamento immediato e la liquidazione a fine carriera

supplenza continuativa almeno uguale a 15 giorni).

Invero, per l'arco temporale tra l'1/1/1996 e l'entrata in vigore del dpcm 20/12/1999 (norma disposta «ai fini dell'armonizzazione al regime generale del tfr» per il lavoro prestato dai dipendenti a tempo determinato) la disputa si incentra sull'applicabilità dell'art. 9 del dl teps n. 207 del 4/4/1947 che prevedeva la (diversa) «indennità di licenziamento» tuttavia subordinandola allo svolgimento «di almeno un anno di servizio continuativo». Sulla questione, peraltro, era già intervenuta la Corte costituzionale (sentenza n. 513/87) annotando che la peculiarità del rapporto con rapporto di lavoro con la scuola doveva far intendere come servizio di almeno un anno anche la «nomina annuale» assegnata al supplente.

Nel caso in questione, invece, i giudici amministrativi hanno riconosciuto che

da un lato l'intervenuta equiparazione di trattamento fra dipendenti pubblici e privati (dlgs n. 29/1993) e dall'altro



la riforma pensionistica (per quanto di interesse, la legge n. 335/1995) con la rinovellazione dell'art. 2120 codice civile comportano il diritto dei supplenti per periodi brevi ad ottenere il trattamento di fine rapporto. Ne consegue che la specificità della posizione degli

insegnanti supplenti (che maturano periodi differenziati, durante l'anno scolastico) impone che il computo del tfr venga effettuato al termine di ciascun anno scolastico, cumulando il servizio svolto nel corso di esso. Deve, comunque, essere garantita, secondo i giudizi amministrativi, la possibilità, per ogni soggetto, di optare se lo desidera per il cumulo dei periodi dei servizi pre-ruolo, in modo da consentire a ciascun dipendente di ricongiungere i periodi di servizio, ai fini della buonuscita, in caso di passaggio in ruolo. L'opzione per il pagamento immediato può manifestarsi o con una specifica richiesta del docente o tramite scelta da manifestare, in origine, cioè già in sede di stipulazione del singolo contratto di lavoro a termine. Per quanto riguarda, invece, i periodi di insegnamento non di ruolo espletati prima del 1996, non sussistendo l'aggregazione normativa contenuta nella legge n. 335/1995 non si può ritenere che l'art. 2120 cc assuma prevalenza rispetto alle specifiche norme di settore preesistenti.

Giuseppe Mantica

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ItaliaOggi	MARTEDÌ 11/03/2008	21	"AZIENDA SCUOLA" LAVORO

Con la decisione della Cassazione più tempo per i ricorsi e zero versamenti

Precari, parola al giudice

Sulle graduatorie decide la giustizia ordinaria



DI ANTIMO DI GERONIMO

I ricorsi sulle graduatorie esaurimento dei docenti si discutono davanti al giudice ordinario. Lo hanno stabilito le sezioni unite della Corte di cassazione (ordinanza 3399 del 13 febbraio 2008). La pronuncia si informa a un precedente orientamento sulle graduatorie permanenti del personale Ata (11563/2007), estendendolo anche agli elenchi del personale docente. Una buona notizia per i precari, perché il giudizio davanti al giudice ordinario non implica il versamento di somme all'amministrazione giudiziaria. E c'è più tempo per presentare ricorso, perché il termine segue quello della prescrizione del diritto leso che viene fatto valere in giudizio. Nel caso del ricorso al Tar, invece, il ricorrente deve pagare 500 euro di contributo unificato

I lettori possono segnalare le sentenze o i ricorsi di maggiore interesse (con i relativi elementi identificativi) all'indirizzo: aziendascuola@class.it

all'amministrazione giudiziaria e poi il termine per il ricorso è di soli 60 giorni.

Il fatto

Il giudizio riguardava un ricorso presentato davanti al giudice ordinario, con il quale un docente precario di lettere (classe di concorso A050) si lamentava che alcuni colleghi erano stati collocati in graduatoria in posizione più favorevole, nonostante non avessero diritto ad alcuni punteggi loro attribuiti. E dunque, era stato chiesto l'annullamento di questi punteggi e la collocazione del ricorrente in posizione sussistente rispetto ai colleghi ai quali erano stati attribuiti i punteggi non legittimi.

Per le graduatorie

Nel corso del giudizio, l'amministrazione aveva eccepito che il giudice ordinario non era competente. Il ricorrente allora ha chiesto alla Cassazione di pronunciarsi. Si tratta di una procedura prevista dall'articolo 41 del codice di procedura civile, che

consiste nella possibilità, in capo alle parti in causa, di chiedere che le sezioni unite della Cassazione si pronuncino sulle questioni che riguardano la giurisdizione. Questo procedimento può essere azionato solo se non si è ancora concluso il giudizio di primo grado. Ma dopo che la Cassazione si è pronunciata, il giudice deve applicare il provvedimento dei magistrati superiori.

Il principio

Secondo la Cassazione, la giurisdizione amministrativa sulle controversie sui concorsi per l'assunzione, contemplata dal decreto legislativo 165 del 2001, articolo 63, comma 4, è limitata a quelle procedure che iniziano con l'emanazione di un bando e sono caratterizzate dalla valutazione comparativa

dei candidati e dalla compilazione finale di una graduatoria, la cui approvazione, individuando i vincitori, rappresenta l'atto terminale del procedimento. Dunque non è compreso l'inserimento in apposita graduatoria di quanti in possesso di determinati requisiti (anche derivanti dalla partecipazione a concorsi) e che è preordinata al con-

ferimento dei posti lavoro che si renderanno disponibili. Ciò perché l'assenza di un bando, di una procedura di valutazione e, soprattutto dell'approvazione, colloca l'ipotesi fuori della fattispecie concorsuale e comporta che sia il giudice ordinario a tutelare la pretesa all'inserimento e alla collocazione in graduatoria, che ha ad oggetto la conformità a legge degli atti di gestione nella graduatoria utile per l'eventuale assunzione. Si è in presenza di atti, i quali, esulando da quelli compresi nelle procedure concorsuali per l'assunzione, né potendo essere ascritti ad altre categorie di attività autoritativa (identificate dal decreto legislativo n. 165 del 2001, articolo 2, comma 1), non possono che restare compresi tra le determinazioni assunte con la capacità e i poteri del datore del lavoro privato (decreto legislativo n. 165 del 2001, articolo 5, comma 2) di fronte ai quali sono configurabili soltanto diritti soggettivi e la tutela di cui all'articolo 2907 del codice civile.



Indagine Dexia Crediop. Le amministrazioni realizzano l'80% degli investimenti

Enti locali, il debito cresce

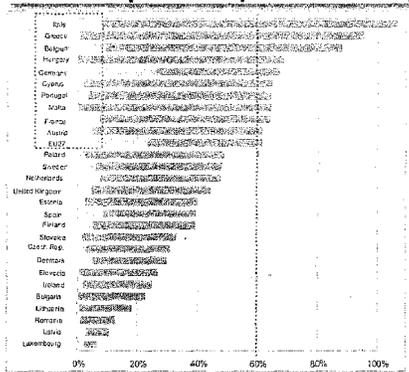
Il rapporto indebitamento-pil è salito all'8,4%

DI FRANCESCO CERISANO

I debiti degli enti territoriali italiani (regioni, province e comuni) pesano sempre più sul prodotto interno lordo. Dal 2000 al 2006, infatti, il rapporto tra il livello di indebitamento locale e il pil è cresciuto, passando dal 5,6 all'8,4%. Nell'Europa a 27 solo in Spagna, dove il rapporto debito locale-pil è dell'8,7%, gli enti decentrati risultano essere più indebitati di quelli italiani. Ciononostante, le autonomie continuano a reggere quasi tutto il peso degli investimenti pubblici realizzati in Italia (ben l'80% del totale). Sono alcuni dei dati che emergono da un'indagine realizzata da Dexia Crediop sulla finanza pubblica degli enti territoriali europei nel periodo 2000-2006.

La crescita del debito locale in Italia segnala che comuni, province e regioni continuano a fare ricorso al credito per finanziare investimenti. E questo soprattutto per far fronte al trasferimento di competenze dal centro alla periferia. Ma non bisogna dimenticare un altro fattore

Il debito pubblico nei paesi dell'Ue*



* Percentuale del prodotto interno lordo
In chiaro il debito pubblico degli enti territoriali, in scuro quello dell'amministrazione centrale
Fonte: Dexia - Crediop

che ha contribuito a far crescere tra il 2000 e il 2006 l'incidenza dell'indebitamento locale sul pil:

la trasformazione in spa della Cassa depositi e prestiti avvenuta nel 2003. Prima di questa

data, appartenendo la Cdp e gli enti locali al comparto della p.a., i debiti delle amministrazioni decentrate verso la Cassa non venivano conteggiati ai fini del rispetto dei parametri europei. Ciò che rilevava erano, invece, i debiti della Cassa verso i privati sottoscrittori dei buoni postali che servivano a garantire i prestiti agli enti locali. Con la privatizzazione le cose sono cambiate. E i debiti degli enti locali, prima in qualche modo sterilizzati da questo meccanismo contabile, hanno iniziato a pesare sul bilancio dello stato. «La crescita del debito degli enti locali è congrua se si tiene conto di quanto accaduto nel 2003 e se la si confronta con quella degli altri paesi dell'Ue», chiarisce Fabio Vittorini, direttore ricerche e analisi di mercato di Dexia-Crediop. E in effetti, scomponendo il debito pubblico, tra i diversi comparti della p.a., il livello dell'indebitamento locale italiano si colloca sullo stesso livello di quello del Belgio e della Francia, nonché molto al di sotto di quello tedesco (dove però pesano i costi del sistema di governo federale).

GARANTE PRIVACY

Illeciti, atti con accesso limitato

DI ANTONIO CICCIA

Il comune deve negare al dipendente la copia della documentazione relativa a illeciti penali addebitati allo stesso. Il provvedimento del Garante (n.1486740 del 2008) chiarisce che il diritto dell'interessato di accesso ai propri dati personali, previsto dal codice della privacy, non è illimitato: mentre può comprendere gli atti relativi al fascicolo di contestazione di addebito disciplinare, non riguarda, invece, la documentazione da trasmettere alla procura della repubblica per presunti illeciti penali. Un dipendente comunale ha chiesto all'ente di appartenenza la comunicazione dei dati personali contenuti in tutti i documenti concernenti un procedimento disciplinare a suo carico. I fatti specifici erano connessi alla fruizione da parte dell'interessato di alcuni emolumenti economici e alla regolarità dei relativi procedimenti amministrativi. Al mancato riscontro da parte del comune è seguito il ricorso al Garante. L'ente comunale, a questo punto, si è difeso sostenendo di avere già fornito copia della documentazione licitamente ottenibile, mentre la rimanente documentazione richiesta non rientrava nella disciplina della protezione dei dati personali in quanto semplice corrispondenza dell'ente, tra l'altro in parte inviata direttamente all'avvocato dell'ente per una valutazione dei fatti.

In materia si deve applicare l'articolo 8, comma 2, lett. e), del Codice della privacy, che dispone la possibilità di rinvio dell'accesso nel caso e per il periodo da cui potrebbe derivare effettivo e concreto pregiudizio per lo svolgimento di indagini difensive o comunque, per far valere un diritto in sede giudiziaria.

L'esercizio del diritto di accesso privacy deve essere pertanto rinviato nel tempo al fine di non pregiudicare l'esercizio dei diritti in giudizio dell'ente resistente. La decisione del Garante consente di tenere il velo sulla documentazione comunque attinente un procedimento penale, in corrispondenza con quanto previsto dalla legge sull'accesso ai documenti amministrativi (legge 241/2000).

IN EDICOLA

GUIDA FISCALE 5,00 euro ItaliaOggi

ItaliaOggi

TUIR

2008

Il Testo unico delle imposte sui redditi (dpr 512/86) aggiornato all'1/1/2008

TUTTA LA NORMATIVA VIGENTE
LE NORME COMPLEMENTARI
LE NOTE DI AGGIORNAMENTO
LA PRASSI E LA GIURISPRUDENZA

www.italiaoggi.it

IN EDICOLA

GUIDA GIURIDICO-NORMATIVA 5,00 euro ItaliaOggi

ItaliaOggi

BILANCI

2008

Il vademecum per la redazione della contabilità e dei conti annuali

L'indebitabilità dei costi auto
Le imposte differite
La capitalizzazione degli interessi
I compensi degli amministratori

www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ItaliaOggi	MARTEDÌ 11/03/2008	45	"IMPOSTE E TASSE" FISCO

Sentenza della Ctp di Torino prima dell'entrata in vigore del milleproroghe

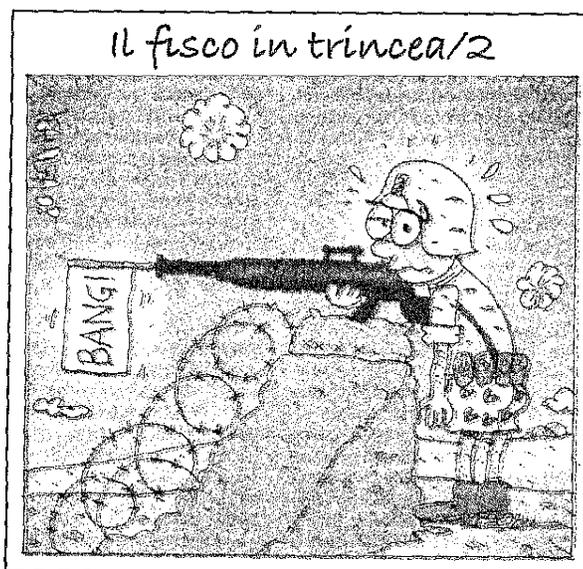
Fisco, cartelle anonime nulle

È indispensabile l'indicazione del responsabile

DI NICOLA FASANO

Nulle le cartelle anonime. La mancata indicazione del responsabile del procedimento è richiesta tassativamente, dunque a pena di nullità, dall'articolo 7 dello Statuto del contribuente. Questa la conclusione a cui è giunta la Commissione tributaria di Torino con la sentenza 23/26/08 emanata il 4 febbraio 2008 e depositata lo scorso 3 marzo. La decisione, chiaramente, è stata assunta prima dell'entrata in vigore della legge (n. 31 del 28 febbraio 2008) di conversione del cosiddetto milleproroghe e dunque non consente di verificarne l'impatto sulla giurisprudenza di merito.

La questione. Sono ormai noti i termini della questione che ha preso le mosse dall'ordinanza della Corte costituzionale n. 377/2007. In tale occasione la Consulta, esprimendosi in merito alla legittimità costituzionale dell'articolo 7 dello Statuto, aveva evidenziato come l'indicazione del responsabile del procedimento negli atti amministrativi provenienti dall'amministrazione finanziaria e dai concessionari della riscossione, non è



un orpello inutile, ma un adempimento necessario per assicurare il rispetto della trasparenza, nonché della difesa del contribuente. A fronte di tale pronuncia si è dipanato il contrasto fra coloro i quali,

in primis l'amministrazione finanziaria, sostengono che la nullità è sanzione troppo grave per non essere esplicitamente contemplata dall'ordinamento. E, nel caso di specie, nessuna norma sancirebbe

una simile sanzione. Dall'altro lato vi sono quelli che ritengono che, ai fini della validità della cartella, l'indicazione del responsabile del procedimento è indefettibile, tanto che l'assenza ne determina la nullità.

La sentenza. A questo secondo filone aderisce la Commissione tributaria di Torino nella citata sentenza, la quale ha accolto il ricorso del contribuente contro la cartella sulla base, appunto, della mancanza di un elemento indispensabile quale l'indicazione del responsabile. La Ctp ritiene che, secondo l'interpretazione resa dalla Corte costituzionale (anche se contenuta in una ordinanza e dunque non vincolante per il giudice di merito) e alla luce del tenore letterale del suddetto art. 7 che definisce in modo tassativo il contenuto «minimo» dell'atto, l'assenza del responsabile nella cartella sia causa di nullità della stessa.

Il legislatore. Con l'articolo 36, comma 4-ter del dl 248/07 come modificato dalla citata legge di conversione, viene previsto che la cartella di pagamento debba contenere, a pena di nullità, anche l'indicazione del responsabile del procedimento.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
Italia Oggi	MARTEDÌ 11/03/2008	14	"ECONOMIA E IMPRESA"

Gli autoriparatori Cna: le liberalizzazioni sulle compagnie non funzionano

Rc auto, aumenti in arrivo

Il risarcimento diretto non porta i risultati attesi

DI AGNESE TOMMASI

Il risarcimento diretto funziona sulla riduzione dei costi dei sinistri, ma le polizze assicurative non diminuiscono. A denunciarlo sono gli autoriparatori della Cna a un anno dalla sua entrata in vigore. Secondo i dati Isvap, infatti, sono 2,1 milioni le denunce fatte con il sistema del risarcimento diretto; 1,7 milioni i sinistri liquidati (l'81%); il 66% dei sinistri denunciati con la doppia firma sul Cai; ed è netta la diminuzione del contenzioso legale. Il costo medio dei sinistri, inoltre, è diminuito del 10% (da 4.064 a 3.647 euro in media), associato a un aumento della velocità di liquidazione dei sinistri: insomma il sistema marcia secondo la direzione voluta dal ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani e dalle associazioni dei consumatori, eppure non solo non si parla di riduzione ma addirittura di aumenti delle tariffe rc auto e moto. A nulla, dunque, dicono gli autoriparatori, è servita la convocazione dell'Ania, l'associazione delle compagnie assicurative, da parte di Mister prezzi il 6 marzo scorso: le assicurazioni non si spostano di un millimetro dalla loro posizione dominante sul mercato della rc auto. «Quanto può e deve durare la pazienza dei cittadini di fronte a questo atteggiamento prevaricatore delle assicurazioni?», si chiede Mario Turco, responsabile Cna servizi alla comunità autoriparazione. «Stiamo seguendo con attenzione quanto è stato messo in moto da un giudice di pace di Cagliari», aggiunge, «il quale ha stabilito in una recentissima ordinanza che escludere le spese per l'assistenza legale nella procedura del risarcimento diretto è in contrasto con i diritti

riconosciuti dalla nostra Carta costituzionale, e ha rimesso gli atti alla Consulta per illegittimità costituzionale dell'articolo 9 del regolamento di attuazione del risarcimento diretto (dpr 254/2006)». Il giudice, a quanto pare, ravvisa tre distinti profili di illegittimità della norma in questione. Ne sottolineiamo due: il principio di uguaglianza (il consumatore, nella prospettiva di evitare fastidiosi costi di un contenzioso legale, è costretto a sottostare alle condizioni e all'offerta della propria compagnia di assicurazione); il diritto alla difesa (il consumatore viene a trovarsi in balia della propria assicurazione in un contesto ostico e altamente specialistico come quello dell'infortunistica stradale). C'è poi l'eccesso di delega. «Su un altro punto siamo stati facili profeti», aggiunge Turco, «la suddivisione del forfait originariamente unico in due forfait, uno per il danno alle cose e uno per il danno fisico. Il forfait per il danno alle cose (a sua volta suddiviso in tre gruppi geografici) è diminuito rispetto all'anno scorso (mediamente di 600 euro) e questo ci preoccupa non poco perché non vorremmo che questa diminuzione tendesse ad abbassare il costo della riparazione riconosciuto dalle assicurazioni alle imprese dell'autoriparazione. Non vorremmo che in questa situazione ci chiedessero di abbassare ancora di più le tariffe orarie, che oltretutto in molti casi nemmeno riconoscono, puntando molto sui rapporti di forza a loro vantaggio», continua. Sulla questione tariffe, secondo la Cna,



Si riducono i costi dei sinistri ma non le polizze

le imprese dell'autoriparazione sono a credito con le compagnie e pertanto non esistono margini di trattativa al ribasso, «anzi, chiediamo ad alta voce di invertire la tendenza», chiarisce Turco. Cna autoriparazione, che rappresenta e tutela le imprese dell'autoriparazione distribuite su tutto il territorio nazionale, esprime dunque una posizione chiara: il cittadino/automobilista è il soggetto che va messo al centro del sistema, tutelando i suoi interessi e la qualità dei servizi di autoriparazione offerti. In quest'ottica l'associazione difende due principi che il risarcimento diretto, ma più precisamente il risarcimento in forma specifica, mette in discussione. «Il primo è quello di voler

mantenere i rapporti diretti con i clienti delle nostre imprese, ovvero tutelare la loro libera scelta nello scegliere la carrozzeria da loro direttamente conosciute e di propria fiducia», chiarisce Turco. «Il secondo è quello di voler svolgere in piena autonomia il nostro mestiere di essere imprese», continua, «vale a dire che le imprese devono essere protagoniste nella determinazione dei tempi e delle tariffe di riparazione. Per la loro determinazione si applicano metodologie scientifiche, originariamente condivise da tutti gli attori del mercato, ivi comprese le assicurazioni. Fatti salvi questi due principi, siamo pronti e disponibili a intraprendere un percorso virtuoso che coinvolge tutti i soggetti del sistema». Ma non basta. «Noi pensiamo che un conflitto permanente su questa delicata materia che interessa l'economia di milioni di cittadini produca solo danni per tutti i soggetti coinvolti», insiste. È necessario e auspicabile, secondo la Cna, individuare un equilibrio degli interessi reciproci, il tutto a vantaggio dei cittadini/automobilisti. La proposta dell'associazione è perciò quella di elaborare e condividere un codice comportamentale per regolare i rapporti tra le compagnie di assicurazioni, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese dell'autoriparazione, le organizzazioni dei periti e le organizzazioni dei consumatori. «Il nostro obiettivo resta quello di stabilire comportamenti reciproci da codificare e attuare su tutto il territorio nazionale», conclude Turco.

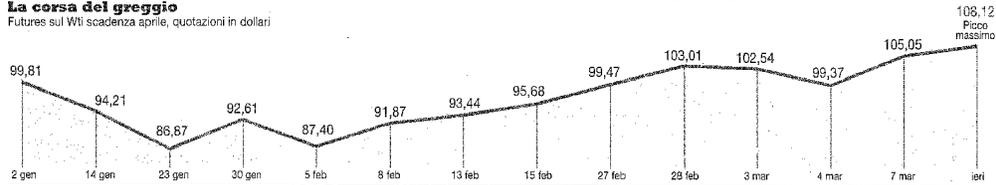
Via a Orvieto fotografia

Manca poco all'attesissima nuova edizione della convention Orvieto Fotografia 2008, che quest'anno festeggia i suoi primi dieci anni. Si terrà infatti a Orvieto dal 14 al 18 marzo la manifestazione che vede tra i promotori dell'iniziativa Cna, Confartigianato e comune di Orvieto. A questa importante edizione sono previsti esperti del settore sia americani (tra cui Robert Frank e Sante D'Orazio) sia cinesi e italiani. In pre-convention si terrà la giornata degli Awards, con la visione di immagini su grande schermo, con le valutazioni in diretta della giuria di esperti. Una carrellata di foto eccezionali, unico esempio in tutta Europa, un grande stimolo e tanti nuovi spunti per gli addetti al settore. Molti anche i seminari in programma: pratici e specializzati, ideali per aggiornare e rinfrescare la tecnica. Inoltre, i seminari sulle materie obbligatorie nel percorso di acquisizione dei crediti Ipp: legislazione e qualità riferiti alla professione fotografica. Ogni seminario (fotografia di matrimonio, fotografia digitale, legislazione in materia fotografica, qualità in fotografia) vanta dieci crediti sul passaporto formativo. Sono poi previsti incontri con delegazioni internazionali e numerose mostre di illustri fotografi. La convention si chiuderà con i premi internazionali per le migliori immagini e pubblicazioni fotografiche e il nuovissimo premio Fine Art Awards, oltre alle premiazioni ai fotografi qualificati Qip e Qep del 2007.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
la Repubblica	MARTEDÌ 11/03/2008	24	ECONOMIA

La corsa del greggio

Futures sul Wti scadenza aprile, quotazioni in dollari



Il petrolio sfonda quota 108 dollari

Nuovo record per l'oro nero. E l'allarme banche affossa le Borse

LUGA IEZZI

ROMA — Nuovo, ennesimo, record del petrolio a 108 dollari al barile sul mercato di New York. Un rialzo figlio della speculazione. Ieri sono state le difficoltà dell'economia Usa e far ripartire la corsa: la banca d'affari Goldman Sachs ha prefigurato un nuovo taglio dei tassi d'interesse parte della Federal Reserve, ma questo ha indebolito il dollaro (ieri contro l'euro valeva 1,5347) e così gli investitori hanno comprato derivati sul petrolio per di-

fendere i loro ritorni.

Il presidente dell'Unione Petroliera, Pasquale De Vita, spiega: «Tutti i paesi produttori, fanno questo ragionamento: pagate con dei dollari che valgono meno, quindi me ne date di più. Eteniamo conto che una consistente parte degli investimenti dei paesi produttori all'estero è fatta nei paesi dell'area dell'euro». Per De Vita la forza della moneta unica ci ha permesso di risparmiare 2 miliardi sulla bolletta petrolifera. A sottolineare il peso della speculazione è anche Al-

berto Cib, professore all'università di Bologna e presidente del centro studi Rie: «I fondamentali dell'industria petrolifera sono migliori di un anno fa: la domanda cresce meno ed è aumentata la capacità produttiva. E la componente finanziaria spinge le quotazioni. Il petrolio è diventato l'investimento più redditizio». Va detto che nei giorni scorsi il rallentamento (se non la recessione) in America aveva avuto l'effetto opposto: il possibile calo della domanda di petrolio da parte del maggior consuma-

tore mondiale, fatto ripiegare il greggio verso quota 105 dollari. Anche perché le Borse continuano la loro discesa: ieri nei listini di tutto il mondo ha imperversato il segno negativo: gli indici europei hanno chiuso con riduzioni dell'1-2%. Sotto pressione i titoli bancari a causa di Bear Stearn (-10%), la banca americana, già duramente colpita dalle insolvenze dei comuni subprime, ha subito un taglio del rating da parte di Moody's su 163 cartolarizzazioni (vendita di crediti, in particolare mutui) opera-

te in passato e altri 155 operazioni analoghe sono finiti sotto osservazione. L'indice Dow Jones ha chiuso con un -1,28%. Sia che i responsabili degli aumenti siano le fabbriche della Cina o i broker di Wall Street, l'effetto per i consumatori è sempre lo stesso: rialzo generalizzato dei prezzi a cominciare da quelli dei carburanti. Il gasolio si conferma sui massimi, sempre più vicino a 1,35 euro al litro e la benzina che sfiora quota 1,41 euro. Ieri Api e Ip hanno ritoccato il diesel 1,348 euro al litro.



QUOTIDIANO/PERIODICO

DATA

PAGINA

ARGOMENTO DI
ATTUALITÀ
CRONACA

la Repubblica

MARTEDÌ
11/03/2008

20- 21

La guerra del pane low cost

Scontro tra i fornai: nel mirino chi taglia i prezzi

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PADOVA — La notizia che l'ha spaventato è uscita su "L'arte bianca", il giornale dei fornai e dei panettieri. «C'era scritto che in India i poveri hanno dato l'assalto ai forni, perché non riuscivano più a comprare il pane, troppo caro. E io mi sono detto: con l'aria che tira, con tutti quelli che accusano noi fornai di affamare il popolo, sta a vedere che può succedere anche in Italia. E per questo che ho proposto di abbassare il prezzo del pane, quello comune, che viene comprato dalle famiglie a reddito più basso». Gino Federico Sabbadin, fornaio, figlio e nipote di fornai, l'ha fatta grossa: ha spaccato il fronte finora compatto dei produttori di michette, rossette e filoncini, dicendo a chiare lettere che il prezzo del pane non solo può

essere frenato, ma può addirittura fare un passo indietro. «In pratica, abbiamo proposto di ribassare il pane comune da 3,50 a 2,70 euro al chilo. Tutti gli altri fornai si sono arrabbiati, ma noi andiamo avanti comunque. La nostra strada è quella giusta».

A dare il via alla guerra dei forni è stato il Consorzio panificatori riuniti, 30 imprese tra Padova e provincia. Ha fatto un accordo con due associazioni di consumatori (Adusbef e Codacons) e ha annunciato che, cominciando da Pasqua, abbasserà i prezzi. «Il pane comune rappresenta il 30% del venduto. Ognuno potrà comprare montassù, mantovane, spaccatine e sfilatini — pezzature da 80 a 100 grammi — risparmiando qualche soldo. Se le famiglie non arrivano più a fine mese, non possiamo fare finta di niente. E nemmeno possiamo continuare a

Il prezzo al dettaglio

	Euro al Kg
1. Milano	3,55
2. Aosta	2,88
3. Venezia	3,80
4. Bologna	3,43
5. Genova	2,95
6. Cagliari	2,58
7. Ancona	2,93
8. Torino	2,45
9. Trieste	2,89
10. Roma	2,24
11. Firenze	1,84
12. L'Aquila	2,21
13. Cambraneso	2,03
14. Reggio Calabria	2,39
15. Palermo	2,53
16. Trento	2,93
17. Potenza	2,15
18. Napoli	1,89
19. Bari	2,20
20. Perugia	1,56

Fonte: Rai

lamentarci del prezzo della farina e dell'energia. Qui si rischia la rivolta».

Il signor Gino Federico Sabbadin non sapeva di accendere una miccia. «Se il Consorzio vende a 2,70 — dice infatti Luca Vecchiato, presi-

A Padova accordo del Consorzio dei produttori con i consumatori. Ma l'associazione dei commercianti si ribella

dente dei panificatori Ascom di Padova e di tutto il Veneto — manda a dire ai cittadini che tutti gli altri fornai che vendono a 3,50 sono dei ladri. E questo vi sembra un bel messaggio? Noi, dati alla mano, possia-

Il forno

Per fare
25 Kg di pane
si versano
nell'impastatrice:

mo dimostrare che il prezzo del pane oggi non può diminuire. La farina è aumentata del 112 per cento. Il pane comune costava 5.500 lire al chilo quando ancora c'era la lira. Tradotto in euro si arriva a 2,70 di oggi, proprio il prezzo proposto dal Consorzio. Ma i costi ai tempi della lira erano ben diversi. Insomma, quelli del Consorzio si vogliono fare pubblicità, a scapito di tutti noi. Ma lo sa cosa sta succedendo? I clienti arrivano nei nostri negozi e chiedono: «Dov'è il pane a 2,70». Si arrabbiano perché non c'è, e i fornai infeltriti protestano con me».

Il signor Sabbadin non arretra. «Le polemiche non mi spaventano. Io guardo avanti e dico che se non cambiamo le cose rischiamo grosso. Anche nel 2000, quando abbiamo avviato la campagna "Buono come il pane" e abbiamo cominciato ad andare nelle scuole per dire



farina 20 chili
acqua 8 litri
sale 500 grammi
strutto 1,2 chili

olio 400 grammi
lievito 400 grammi
pasta madre 5-6 chili



20 minuti dopo

La pasta viene spezzata in 4 parti e passata nel cilindro o raffinatrice



dopo 15-20 minuti di cottura

Da 35 chili versati nell'impastatrice si ottengono 25-27 chili di pane

che il pane fresco è meglio delle merendine, gli altri fornai ci guardavano male e dicevano che noi dobbiamo impastare la farina e non fare i maestri a scuola. Adesso che i ragazzini — i dati lo dimostrano — hanno ricominciato a mangiare il pane fresco, tutti sono d'accordo».

Consorzio e consumatori hanno fatto un patto. Assieme chiedono che siano ribassate le tariffe dell'energia elettrica usata di notte e una riduzione della tassa per il pattume. «Torniamo all'antico — dice Cristian Benvegnù, che aderisce al Consorzio — con la sporta del pane, una borsetta di stoffa, lavabile, come quelle di una volta. Così noi fornai non dobbiamo spendere 10-12 centesimi per una sportina di plastica che serve a portare via 300 grammi di pane. Per un chilo di pane, diviso fra 3 o 4 clienti, la plastica delle sporte ci costa più della farina».

La guerra dei fornai diventa un giallo quando si parla di numeri. Secondo Sabbadin la farina per il pane costa 41 centesimi al chilo. Secondo Luca Vecchiato il prezzo varia dai 55 ai 70 centesimi al chilo. I produttori

L'accusa: «Chi vende a 2,70 euro manda a dire ai cittadini che tutti gli altri che vendono a 3,50 sono dei ladri»

di grano e quindi di farina non vogliono entrare nella polemica ma fanno presente che i numeri sono ben diversi. «I nostri contadini — dice Walter Lucchetta, direttore della Coldiretti padovana — a giu-

gno hanno venduto il loro grano a 18 euro al quintale, 18 centesimi al chilo. Noi sappiamo che la farina nazionale — e i conti non li abbiamo fatti noi ma l'Ismea — costa 27-28 centesimi al chilo. Quella straniera ancora meno. Il ribasso del prezzo del pane? Sia benvenuto. Noi comunque abbiamo visto che, solo nei mesi di novembre e dicembre 2007 e gennaio 2008 qui a Padova il prezzo era aumentato del 12,4%, con un salto di 35 centesimi. Insomma, l'aumento è stato più alto del costo della materia prima, la farina. E allora, in questa corsa dei prezzi, meglio non dare la colpa a chi lavora la terra».

La guerra di Padova, per il fronte dei fornai è pericolosissima. Nuove falle possono aprirsi in altre città. Contro panificatori come Luca Vecchiato (nel suo forno di piazza della Frutta il pane comune costa 3,48 e

3,90 euro) che giurano sull'impossibilità di abbassare i prezzi, arriva anche l'iniziativa della regione Emilia Romagna che fa un accordo con la grande distribuzione per vendere nei supermercati 1 chilo di pane a 1 euro. Negli iper della Coop Adriatica il pane a un euro si vende già da due anni. Nel 2007 a Bologna, in Romagna, nel Veneto e nelle Marche ne sono state vendute 603 tonnellate. Ma non sempre è possibile andare negli iper per un prodotto che serve tutti i giorni. A Padova invece la guerra fra i forni dimostra che si può pagare meno anche il pane nel negozio sotto casa. Ma contro gli iper, per un attimo, Consorzio panificatori e Ascom di Padova si trovano uniti. «Il pane a 1 euro? E' tutta pubblicità. Lo vendono sotto costo per attirare clienti. Risparmi sul pane e poi ti ritrovi con il carrello pieno. E con il conto salato».

Trichet: "Crescita minacciata da greggio, alimentari e dollaro"

Anche la Ue preoccupata per la volatilità dei cambi

ELENA POLIDORI

ROMA — Negli ultimi mesi, «in modo molto deciso» si stanno materializzando sui petrolio per l'economia legati ai rincari del petrolio, delle materie prime e degli alimentari «sicchi per la crescita e per l'inflazione», precisa Jean Claude Trichet, presidente della Bce. In questo contesto «non sono desiderabili» i movimenti disordinati ed eccessivi dei tassi di cambio: «Siamo preoccupati e seguiamo la materia con estrema attenzione». Subito i suoi toni pesano sull'Euro che chiude in calo, sotto quota 1,54 rispetto al dollaro.

Trichet parla a Basilea, in qualità di presidente del G10, l'organismo dove siedono le autorità monetarie dei dieci paesi più industrializzati. In questa veste funge da «portavoce» del vertice che mensilmente si tiene presso



DRAGHI Al vertice del G10 ha partecipato Mario Draghi

BERNANKE Il numero uno Fed Ben Bernanke sta affrontando la crisi del credito Usa

TRICHET Trichet parla di "crescita", ha detto Jean Claude Trichet della Bce

la Bce, la Banca dei Regolamenti internazionali, e a cui partecipano tra gli altri anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi e il presidente della Fed,

Ben Bernanke. Proprio la presenza di quest'ultimo incolla la riunione all'attualità, poiché è soprattutto l'economia americana che è in crisi, con inevitabili con-

traccoli sul dollaro e conseguenze per tutti, Europa inclusa. Non a caso il pensiero di Trichet si riflette nelle parole del commissario Ue, Joaquín Almunia, pure preoccupato per una «eccessiva volatilità» dei cambi che deturba «i desideranti» ed è deciso a prestare «molta attenzione alle dichiarazioni delle autorità Usa a favore di un dollaro forte». Spiega: «Ultimamente il mancato apprezzamento dell'euro contro il dollaro, lo yen giapponese e lo yuan cinese non riflette pienamente la realtà macroeconomica e una moneta non dovrebbe mai sostenere da sola il peso dell'aggiustamento globale». Le economie asiatiche sono perciò invitate «a fare la loro parte». Per la cronaca: la questione delicatissima dei cambi sarà sul tavolo dei capi di Stato e di governo europei riuniti a Bruxelles, nel week-end. Tornerà poi ad essere dibattuta dalle autorità monetarie sia nel vertice Ecofin di Lubiana, a inizio aprile, che nel G7 di Washington, a metà del mese.

Nell'analisi di Trichet, un dollaro forte «è nell'interesse degli Usa», però ogni giorno le quotazioni della moneta americana sobbalzano. «Dall'agosto scorso», spiega il presidente della Bce — cioè da quando è scoppiato il bubbone dei *subprime*, siamo di fronte «a correzioni molto significative», con episodi di turbolenza. Tocca alle banche centrali «ancorare» l'inflazione alle attese nel medio-lungo termine, e consentire il corretto funzionamento dei mercati. Già, ma come?

Trichet dice solo che bisogna «proseguire» lungo la strada «dell'attuale, forte, cooperazione». Poi sposta l'attenzione sulla cornice macroeconomica. Perciò, dal summit di Basilea emerge la certificazione che «è in atto un rallentamento in una parte dell'economia dei paesi occidentali, specie negli Usa. Per questo motivo, nelle attuali previsioni di crescita è già incorporato un certo *tailwind*, contrastato però dalla festosità delle economie emergenti». Ma ora altri ri-



es
ty. empathy. passion.

L'inchiesta

Wind, Conti dai magistrati "Estraneo alle accuse"



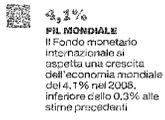
Fulvio Conti

ROMA — «Sono estraneo alle accuse». L'ad di Enel Fulvio Conti si è presentato, ieri, dai magistrati romani che stanno indagando sulla vendita di Wind. È indagato di corruzione per il sospetto che abbia intascato con due consiglieri dell'Enel ancora da identificare «il mediatore dell'affare una tangente di 97 milioni. Il nucleo valutario della Guardia di finanza sta adesso controllando i suoi conti bancari e i documenti prelevati durante la perquisizione ordinata una decina di giorni fa dalla magistratura. Conti ha illustrato al pm il percorso di cessione della società telefonica e ha ribadito «di non aver mai ricevuto, direttamente o indirettamente, in Italia o all'estero, alcun pagamento o utilità di qualsiasi genere o titolo». L'ad ha precisato di essere, all'epoca, direttore finanziario. Carica che «non gli attribuiva la determinazione delle modalità di svolgimento della commissione e la scelta tra le offerte pervenute».

Il caso

Parmalat, arrestato Sala l'ex manager della Bofa

MILANO — Arrestato Luca Sala, l'ex manager di Bank of America, assunto alle cronache giudiziarie per il fallimento Parmalat. La scorsa settimana si trovava in Slovenia, quando è stato raggiunto da un mandato di cattura internazionale emesso dai pm svizzeri di Lugano. L'ordine di arresto, non eseguibile in Italia, risale addirittura al 2005, mentre i fatti che gli vengono contestati agli anni tra il 1998 e il 2003. Un provvedimento, quindi, giunto inaspettato che inciderà anche sul processo Parmalat in corso a Milano, dove Sala è accusato di aggiustaggio: le date delle udienze dovranno concordarsi di monarca, in carcere in Slovenia, di poter partecipare al processo. I pm svizzeri, invece, gli contestano il riciclaggio. Una parte dei 26 milioni di euro di commissioni incassate arricchendo i prestiti obbligazionari della Bofa ai soci esportati in Svizzera.



chi s'intravedono: oltre al mini dollaro, il caro petrolio e il carbide. «È ormai chiaro che l'aumento dei prezzi del greggio e dei beni alimentari sta creando in tutte le economie, senza eccezioni, un pozzo dei prezzi al consumo. Gli aumenti si stanno ora concretizzando in modo deciso. Tutto questo ha un impatto non solo sulle cifre e sui numeri, ma anche nella psicologia dei consumatori. Ed ecco il punto: una contrazione dei consumi, dovuti agli alti prezzi, potrebbe rappresentare un grosso peso sulla timida crescita mondiale.

L'Italia, come gli altri, è in questo quadro di incertezze. Secondo stime della Confindustria, a febbraio la produzione industriale accusa una flessione dello 0,8% stagionalizzato rispetto a gennaio. La produzione «grezza» cresce invece dell'1,9% su febbraio 2007. Secondo questi dati, nel primo bimestre di quest'anno l'aumento è dello 0,7% rispetto

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 11/03/2008	33	ECONOMIA

Il caso Negli ultimi due mesi dell'esecutivo Prodi una media di due incarichi al giorno. Saltano le ipotesi di risparmi

La carica delle nomine, 120 superdirigenti nei ministeri

Il primato a Di Pietro e Fioroni. Ma dopo il voto si ricomincia, con dodici dicasteri

ROMA — Centoventi nomine in due mesi, una media di due al giorno. Sono quelle dei dirigenti generali di prima e seconda fascia dei ministeri, tra gennaio e febbraio. Una corsa a nuovi incarichi, conferme e promozioni tra gli alti burocrati della pubblica amministrazione. Una girandola di decreti che assegnano e redistribuiscono funzioni dirigenziali prima del voto. La parte del leone la fanno la Pubblica Istruzione guidata da Giuseppe Fioroni e le Infrastrutture di Antonio Di Pietro con 25-30 nomine a testa. Seguono con una dozzina di decreti il ministero delle Politiche agricole e quello dell'Economia. Il resto se lo suddividono Presidenza del Consiglio (7),

Lavoro (7), Commercio internazionale (5), Salute (4) e così via.

Troviamo, tra gli altri, Roberto Uboldi, ex assessore della Margherita a Verona, non rieletto nel 2006 e già premiato da Fioroni con un incarico all'Ufficio scolastico di Rovigo e ora con quello ben più importante di dirigente generale. Sempre al ministero della Pubblica Istruzione sale il vicecapo di gabinetto dello stesso Fioroni, Antonio Coccimiglio, che passa a sovrintendere a una direzione appositamente creata, quella per gli uffici di diretta collaborazione del ministro. Al ministero delle Infrastrutture tra i promossi ci sono Gaetano Pontana, già commissario dei Giochi del Mediterraneo 2009 e



Giuseppe Fioroni e Antonio Di Pietro

collaboratore del ministro Antonio Di Pietro, e Mario Mautone, ex provveditore alle opere pubbliche del Molise, terra di nascita dello stesso ministro, che lo aveva già nominato, tra le polemiche, presidente della speciale commissione per la valutazione degli appalti dei concessionari autostradali.

La corsa alle nomine in extremis prima delle elezioni è il risultato di due fenomeni. 1) La premiazione di fedeli e fedelissimi dei ministri prima del cambio di governo (e questo avviene a ogni fine di legislatura). 2) La conseguenza dello spacchettamento dei dicasteri, deciso quasi due anni fa dal governo Prodi. La divisione di alcuni ministeri in due

(Istruzione e Università, Infrastrutture e Trasporti, Sviluppo e Commercio internazionale) o in tre (Lavoro, Solidarietà, Famiglia), data la lentezza della burocrazia, stava prendendo forma definitiva solo ora, man mano che sono stati varati gli indispensabili regolamenti di organizzazione.

Ma il paradosso è che tra nemmeno due mesi si metterà in moto una girandola al contrario. È già, perché se Prodi aveva varato un governo con ben 18 ministeri con portafoglio, adesso, in base a quanto previsto dalla Finanziaria, il prossimo esecutivo dovrà scendere a 12. Questo significa che si dovranno tirare tutti i regolamenti di organizzazione.

E i dirigenti che hanno appena ricevuto un incarico a valle del processo di riorganizzazione cominceranno due anni fa? Non andranno certo a casa. I ministri che verranno non potranno che trovar loro qualcosa da fare, anche se il dicastero nel quale sono inseriti non esisterà più. E pensare che i dirigenti di prima fascia, cioè quelli più importanti, che oggi nei ministeri sono circa 480, dovrebbero diminuire del 10%, e quelli di seconda fascia, circa 4.700, del 5%. Lo prevede la Finanziaria 2007.

E anche il memorandum d'intesa governo-sindacati sulla riforma della pubblica amministrazione indica come necessario il taglio dei dirigenti. Ma secondo la rilevazione del Formez, nel 2007 le richieste di assunzione da parte di ministeri, enti locali, enti pubblici, aziende sanitarie e Università sono passate dalle 6.597 del 2006 alle 12.030 del 2007: quasi il doppio. Di questi 1.692 sono dirigenti, ben 1.018 richiesti nel settore sanitario.

E. So.

Enrico Marro

Superutility

A2A, consigli al completo. «Edison, patti verso il rinnovo»



Giuliano Zuccoli, nominato ieri presidente del consiglio di gestione di A2A

MILANO - E adesso, si lavora. Il consiglio di sorveglianza di A2A, presieduto da Renzo Capra, ha nominato ieri «in pieno accordo» il consiglio di gestione della multiutility nata dalla fusione fra Aem e Asm, che verrà guidato dall'ex numero uno di Aem, Giuliano Zuccoli. Dopo la verifica dei requisiti, effettuata dal comitato nomine, sono stati eletti quattro rappresentanti della lista milanese: oltre a Zuccoli, sono stati scelti il direttore generale Renato Ravanelli, l'uscente Francesco Randazzo (in quota An), l'esordiente Simone Rondelli (ex JpMorgan). I quattro della lista bresciana sono invece Luigi Morgano (che la scorsa settimana si era dimesso dal consiglio di sorveglianza per poter essere inserito in quest'altro organismo), l'altro

direttore generale Paolo Rossetti, Mario Cocchi, braccio destro del finanziere Romain Zaleski e ad della Tassara, il dg di Mittel, Giovanni Gorno Tempini. Questi ultimi due, insieme a Morgano sono di fatto consiglieri indipendenti. Morgano, come previsto, è stato infine nominato vice-presidente del consiglio. Superati i dissidi e le rivalità fra Milano e Brescia (che in queste ultime settimane hanno di fatto rallentato l'attività dell'azienda, che anche in Borsa ha segnato il passo), A2A si prepara dunque ad affrontare le prossime sfide: entro fine mese dovranno infatti essere approvati i bilanci. Nello stesso tempo dovrà essere presentato al mercato il piano industriale che di fatto, come è stato confermato ieri dall'azienda, è già

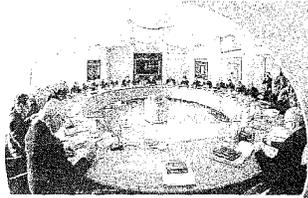
stato approntato. E poi c'è la partita delle nomine. Il prossimo 16 marzo scadono i patti parasociali che legano Delmi e Edf in Edison: secondo Ravanelli, «senza disdette la scadenza porterà al rinnovo automatico. Stiamo comunque lavorando con Edf per riflettere sul futuro». Il 14 vanno presentate le liste per il consiglio. Le questioni non sono di poco conto: era stato lo stesso Zuccoli, nelle scorse settimane, ad annunciare di aver chiesto ad Edf altro tempo per discutere (e rinviare) le scadenze di Edison. Troppe infatti le incertezze legate ai tempi di insediamento del consiglio di gestione, quando pareva che Brescia avrebbe bloccato i lavori per arginare il presunto strapotere dei milanesi.

E. So.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 11/03/2008	5	"PRIMO PIANO" ATTUALITA'

I vescovi: larghe intese su salari e prezzi

Bagnasco: la Chiesa non si schiera. Si a convergenze anche per casa, pensioni e infrastrutture



A Roma

Il Consiglio episcopale permanente della Cei si riunisce fino a giovedì

ROMA — Nessun «coinvolgimento» della Chiesa in scelte «di schieramento o di partito» ma invito agli elettori a «discernere» — cioè a scegliere — con riferimento ai «valori fondamentali» come la vita e la famiglia. Un appello alle larghe intese per superare le emergenze sociali: salari, condizioni economiche e di lavoro. Non viene nominata nessuna formazione, neanche quella esplicitamente cattolica guidata da Casini.

È la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei che si è aperto ieri. Il presidente dei vescovi ha riproposto la linea che il nostro episcopato porta avanti dalla metà degli anni Novanta, più volte esplicitata dal cardinale Ruini, ma svolgendola con uno scrupolo aggiuntivo a non entrare neanche di passaggio nel merito di temi propriamente politici.

In un punto si è avvertita novità: in un appello a quanti «saranno eletti» perché affrontino «con spinta convergente» il «problema della spesa», cioè della difficoltà per tanti italiani di arrivare a fine mese. Bagnasco ha citato tra gli obiettivi più urgenti: «l'aumento dei salari minimi, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, l'emergenza abitativa, le iniziative di sostegno della maternità, le misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, il miglioramento di alcune fonda-



Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. In secondo piano, il Papa

mentalmente infrastrutture a servizio anche dei pendolari». Insomma si tratta di mirare a un «miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione».

Dunque il cardinale chiama tutti — al di là degli schieramenti — a un'opzione sociale, come del resto aveva già fatto fin dalla prima prolusione, un anno addietro, quando aveva parlato di «povertà» e «ritorno ai pacchi viveri».

Le elezioni — aveva detto prima dell'appello sociale — non costituiscono «un

I punti



La spesa
Bagnasco ha parlato del «problema della spesa». Tra i temi urgenti, aumento dei salari minimi, potere d'acquisto delle pensioni, casa, sostegno alla maternità, sicurezza sui posti di lavoro



L'etica
Il cardinale ha messo in guardia da «scelte politiche e legislative che contraddicono i valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano» della tutela della vita alla promozione delle famiglie fondate sul matrimonio

campo di pertinenza della Chiesa come tale». E dunque essa «non prende nelle sue mani la battaglia politica». «Confermiamo — aveva aggiunto — la linea di non coinvolgimento, come Chiesa, e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcuna scelta di schieramento politico o di partito: linea che già ci ha caratterizzato nelle precedenti consultazioni». Ma il non coinvolgimento non vuol dire «diaspora culturale dei cattolici», perché non ogni idea è «compatibile con la fede».

Aveva affermato che «ognuno è chiamato a discernere alla luce dei valori fondamentali quando si tratta di affrontare le grandi sfide nelle quali porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo». Citando il Papa, dopo aver attaccato i laboratori genetici, aveva elencato «le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili»; e subito era venuto al «rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono i valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla».

Luigi Accattoli

La Cgil: bene Così sarà il lavoro il tema centrale

MILANO — «Un intervento positivo, autorevole e degno di ascolto. Spero che contribuisca a fare del lavoro il tema centrale della campagna elettorale e una priorità per tutte le coalizioni». Orlando Rossati, segretario della Camera del Lavoro, ha apprezzato l'intervento della Conferenza dei vescovi.

Un discorso che sottolinea «il problema della spesa» per gli italiani. «Noi, come organizzazioni sindacali, chiediamo a chiunque vinca, Pdl o Pd, che la cosiddetta emergenza sociale venga posta al primo punto dell'ordine del giorno: questione salariale, potere d'acquisto delle pensioni, precarietà del lavoro e sicurezza delle persone. Se questa dichiarazione va nel senso di chiedere che la politica torni a interessarsi ai problemi della gente, allora sono molto favorevole».

Ma l'intervento va oltre: chiede anche larghe intese ai due schieramenti.

«Questo punto è più delicato. Perché in un sistema bipolare è normale che ci siano posizioni diverse. E quando si dice che le due coalizioni hanno programmi uguali si dice una cosa sbagliata».

Però quale convergenza può essere trovata. «Certo, per esempio sul tema della casa mi pare che le posizioni non siano molto distanti tra loro. E su questo, se si riesce a instaurare un clima di dialogo, sarà più facile trovare un accordo».

E sugli altri temi indicati dai vescovi?

«Direi che quello sul quale ci sono maggiori divergenze è il tema della precarietà. Su questo punto le ricette sono diverse e difficilmente conciliabili. Inutile fare pasticcio».

Altri punti di contatto? «Mi sembra che il tema della sicurezza del lavoro debba essere considerato bipartisan. È necessario che ci sia una percezione comune dei provvedimenti da assumere».

Il l'aumento dei salari? «Qui ci sono ricette molto diverse. Noi vorremmo procedere attraverso una detassazione degli aumenti dei premi di risultato, una ridefinizione delle aliquote fiscali e un più corretto esercizio della contrattazione nazionale e aziendale. Essenziale anche il recupero dell'evasione fiscale. Sul punto, però, mi sembra che il Pdl sia piuttosto disattento».

L'intervento della Chiesa è articolato anche sui temi etici.

«Su queste posizioni non posso che manifestare perplessità. Ma la dottrina sociale della Chiesa è invece degna di ascolto e mi auguro che non venga strumentalizzata da nessun partito. L'intervento della Cei e la posizione dei sindacati aiuteranno la politica a mettere al primo piano la questione del carovita, che qui al Nord è particolarmente sentito».

Alessandro Trocino

Il ministro degli Esteri

Morta la madre di D'Alema



D'Alema assieme alla madre Fabiola

ROMA — Si è spenta a Roma la madre di Massimo D'Alema, Fabiola Modesti. La signora era da tempo malata. Al vicepremier e ministro degli Esteri sono arrivate le condoglianze dell'intero mondo istituzionale e politico, a cominciare dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dai presidenti delle Camere, Franco Marini e Fausto Bertinotti. Tra gli altri, Massimo D'Alema ha ricevuto la telefonata di Romano Prodi e un telegramma di Silvio Berlusconi, che pure di recente ha perduto la madre Rosa: «So bene quanto dolore si provi». I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA' ECONOMIA
CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 11/03/2008	31	

I mercati L'istituto di Francoforte teme l'effetto dei combustibili e degli aumenti alimentari sul rallentamento della crescita

Petrolio inarrestabile, l'altolà di Trichet

Il greggio sfonda quota 108 dollari. Il presidente della Bce: no alle scosse sui cambi

151

La produzione sale dell'1,3% Frena l'auto

MILANO — Torna a salire la produzione industriale. A gennaio, secondo l'Istat, si è verificata una crescita dello 0,5% rispetto al gennaio 2007 e dell'1,3% nel raffronto con il mese di dicembre, quando la produzione aveva registrato una variazione nulla dopo tre mesi in negativo, ed è il dato più alto da dicembre 2006. L'analisi dei vari settori, corretta nel raffronto per giorni lavorativi, ha segnato un +8,2% tendenziale per tessile e abbigliamento, un +5,3% per energia elettrica, gas e acque, un +3,5% per la produzione di macchine e apparecchi meccanici e un +2,3% per gli alimentari, le bevande e il tabacco. In calo invece peli e calzature (-12,1%), il legno e i prodotti in legno (-6,1%) la lavorazione dei minerali non metalliferi (-5,1%) e le raffinerie di petrolio (-4,5%). Più in particolare, nel raffronto anno su anno, si evidenzia il crollo nella produzione di auto, diminuita del 13,7%, anche se, per quanto

Almuntia: la volatilità e i movimenti disordinati dei cambi sono elementi non desiderabili per la crescita

FRANCOFORTE — Il balzo dei prezzi alimentari e di quelli petroliferi — che ieri hanno sfondato il record di 108 dollari al barile — e il rapporto euro-dollaro, pongono «dei rischi all'inflazione globale». E pesano sulla crescita, soprattutto di «alcune economie occidentali, e in particolare degli Stati Uniti». È questo, in sintesi, il giudizio dei governatori del G10 sulla situazione economica mondiale, espresso ieri a Basilea dal portavoce di turno Jean-Claude

Trichet. Per questo, secondo il numero uno della Banca centrale europea, i banchieri centrali devono «ancorare» le aspettative di inflazione in un mercato che rimane volatile e in «significativa correzione». Infatti anche ieri, i mercati azionari sono calati, sulla scia di timori di un deterioramento delle condizioni del credito: Milano ha perso l'1,26%, Londra l'1,24%, Parigi l'1,13% e Francoforte l'1,01%. Tuttavia, Trichet ha sottolineato che questa situazione «ha un impatto... anche sulla psicologia dei consumi». In quanto, anche se nelle previsioni di crescita globale «è già incorporato un certo livello di rallentamento», una contrazione dei consumi, alla

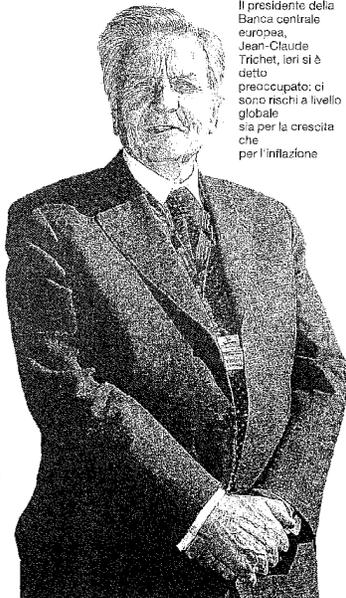
luce di attese dei rialzi dei prezzi, potrebbe rappresentare un peso decisivo per il tasso di sviluppo dell'economia globale. Atteso al 4,3%, secondo il Fmi, ma, appunto, «in rallentamento». Anche se quest'ultimo viene contrastato dalla «robustezza delle economie emergenti», che riduce il «permanente rischio di un riemergere disordinato di squilibri».

Tuttavia, anche l'attuale livello dell'euro rappresenta un rischio per la crescita. «Al momento attuale siamo particolarmente preoccupati per gli eccessivi movimenti dei tassi di cambio», ha detto ieri per la prima volta Trichet. Perché, ha proseguito — echeggiato da commenti analoghi del Commissario agli Affari economici e monetari Joaquín Almunia — «l'eccessiva volatilità e i movimenti disordinati dei tassi di cambio sono elementi non desiderabili per la crescita». Dichiarazioni che hanno sospinto l'euro al ribasso, a quota 1,532 dollari. Anche perché Trichet ha espresso le sue pre-

occupazioni in qualità di presidente della Bce. Segnalando che, a questo livello, «un dollaro forte è nell'interesse degli stessi Usa». Ma è anche di competenza della Bce. Perché ormai l'euro sta diventando troppo restrittivo soprattutto per quei settori industriali europei aperti alla concorrenza, come il manifatturiero.

Marika de Feo

Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ieri si è detto preoccupato: ci sono rischi a livello globale sia per la crescita che per l'inflazione



LA LUNGA CORSA

I valori di petrolio ed euro in Borsa nell'ultimo anno

QUANTO VALE UN BARILE DI GREGGIO

Il record toccato ieri



Passaggi

di BEPPE SEVERGNINI
I tre 108 dollari al barile! Da oggi il petrolio verrà venduto a caffè
www.corriere.it/italians

Al momento attuale siamo particolarmente preoccupati per gli eccessivi movimenti dei tassi di cambio

La crisi L'effetto della restrizione del credito e le richieste degli istituti

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 11/03/2008	45	ECONOMIA

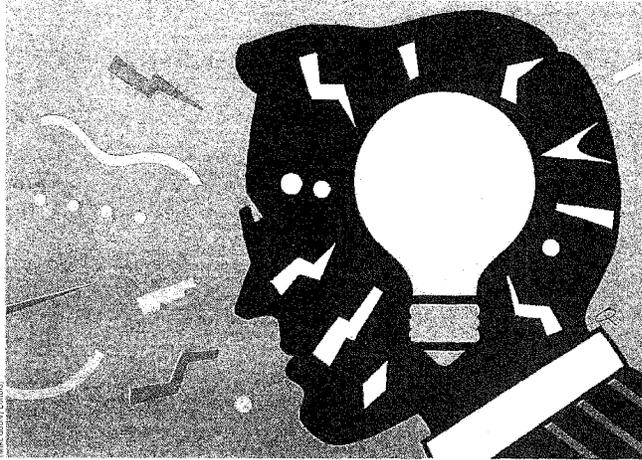
Ecco dove si trova la coscienza

La tesi di Christof Koch: l'«idea del sé» è in un'area precisa del cervello

di SANDRO MODEO

...iano sulla terrazza panoramica di una casa o di un albergo di montagna, in una giornata di sole pieno. Chiudiamo gli occhi per un attimo, inspirando l'aria. In questo momento di sospensione, «là fuori» non c'è altro che una distesa sterminata di materia, organica e inorganica, un brulico di atomi o molecole, senza particolari attributi. Poi riapriamo gli occhi, attivando un intricato processo dialettico tra la mente e il mondo: la nostra retina viene investita da dieci milioni di bit di informazione visiva al secondo, giurata in diverse lunghezze d'onda; i fotorecettori (50 tipi di cellule differenti, tra cui 30 milioni di bastoncelli, sensibili alla luce fioca, e 5 milioni di coni, sensibili alla luce intensa) ne scartano la maggior parte e ne trasmettono una quantità selezionata (trasformando segnale ottico in elettrico) a precise aree cerebrali, a partire dalla corteccia visiva primaria o V1, adibita alla «topografia» di un'immagine; e ogni area codifica una componente specifica della visione (l'orientamento dello spazio, il rapporto sfondo/primo piano, la forma degli oggetti, il colore, il movimento), coordinando e collegando la propria elaborazione con quella delle altre aree. Alla fine del processo — che avviene in un tempo rapidissimo, anche se non inferiore al quarto di secondo — vediamo aprirsi davanti a noi una «scena integrata» ad alta definizione: per esempio delle creste montuose su un cielo terso, una porzione di lago e una fuga di buchi e di case in lontananza.

Nella ricerca della coscienza (appena uscito da Uet) il biologo Christof Koch elegge l'orchestrazione della consapevolezza visiva — di cui è non a caso uno dei maggiori studiosi sperimentali, insieme con il suo compianto maestro e mentore Francis Crick — come uno degli esempi più convincenti per capire come il cervello produca «significato» dalle sollecitazioni dell'ambiente. Da un lato, lo studio dei danni selettivi in certi pazienti evidenzia infatti l'alta specificità di certe



aree: la paziente LM — con una lesione all'area collegata alla cognizione del movimento — non riesce a versare il tè o il caffè (che vede come «congelato» in un ghiacciaio) o ad attraversare la strada (una macchina a cento metri si «materializza di colpo» a pochi passi, come in due increspature fisse senza legume) e i pazienti affetti dalla sindrome di Balint — colpiti nelle aree responsabili dell'organizzazione dello spazio — vedono ogni oggetto isolato nel cono d'attenzione, senz'alcun contesto in cui collocarlo. Dall'altro lato, l'incidenza della plasticità cerebrale (il fatto che senza V1 sia impossibile vedere, ma che V1 da sola non basti) dimostra come ogni struttura fisiologica sia condizione necessaria ma non suffi-

ciente per l'articolazione di una funzione psicologica complessa. Proprio la plasticità diventa un fattore decisivo quando Koch espande la sua indagine dalla coscienza visiva alla coscienza tout court, cioè a quella musica insieme inconfondibile ed elusiva estesa ben al di là dello stesso fatto visivo (come dimostra la coscienza nei ciechi nati) e così sfuggente da avere alimentato un estenuante dibattito tra filosofi, che ne hanno graduato il termine di volta in volta in «vigilanza», «consapevolezza» o «idea del sé». Una volta stabilito per convenzione che la coscienza è il prodursi di una percezione o di un insieme di percezioni «consapevoli» — e, in quanto tali, già capaci di disegnare l'identità del sog-

getto —, la prospettiva di Koch viene spesso contrapposta a quella di un altro eminente neuroscienziato, Gerald Edelman. La prima, infatti, privilegia il dettaglio: nella fattispecie, la ricerca dei minimi «correlati neurali della coscienza», cioè del più piccolo insieme di strutture cerebrali e di eventi biochimici ottili a produrre uno stato cosciente, e lo identifica in una geografia composta da corteccia, talamo e gangli della base. La seconda, invece, è una teoria «globale» in cui la coscienza è il prodotto di un incessante dialogo tra molte aree cerebrali, e in cui il cervello opera secondo criteri di «selezione» in senso darwiniano. Eppure — come osserva Silvio Ferraresi nella Nota introduttiva al libro di Ko-

L'autore

Il neuroscienziato americano Christof Koch (foto sotto) è nato nel 1956 e insegna Biologia cognitiva e comportamentale al California Institute of Technology. Il suo saggio «La ricerca della coscienza. Una prospettiva neurobiologica» è a cura di Silvio Ferraresi (Utet, pp. XXXIV-506, € 26).



Il sito Internet di Christof Koch è <http://www.koch-tech.edu/office>, oltre al riassunto del suo lavoro scientifico sulla coscienza un glossario interdisciplinare con la spiegazione delle parole chiave necessarie alla comprensione degli studi sul mente e cervello

ch — a uno sguardo attento le due prospettive possono convergere, così da mostrarci insieme «gli alberi e la foresta». Quando Koch — in una pagina molto intensa — descrive la propria reazione emotiva davanti al figlio addormentato che gli parla e gli sorride, mena le strutture specifiche coinvolte nella reazione (certe aree corticali per la decifrazione dei volti e della mimica facciale, la corteccia uditiva e le regioni linguisti- che per la codifica della voce e del senso delle parole, e così via), ma poi riconduce l'unità della scena all'«integrazione delle regioni disseminate nel cervello»: non è un'apertura esemplare alla prospettiva «globale» di Edelman? A rovescio, Edelman collega il processo della coscienza, come detto, a una «diffusa sincronizzazione» tra diverse aree cerebrali, ma individua il «nucleo dinamico» di tale sincronizzazione nell'attività del sistema talamocorticale: non è una parziale redistribuzione delle proprietà specifiche di certe strutture? Oltretutto, il «nucleo dinamico» di Edelman coincide in sostanza proprio con la «egregia» minima individuata da Koch.

Comunque sia, l'insieme delle qualità con cui Koch delinea la coscienza nel corso della sua ricerca, potrebbe essere con-

diviso da tutti i neuroscienziati. Sfuggente se non ambigua sul piano psicologico (perché non necessariamente legata all'«attenzione» né, all'opposto, alle capacità della memoria a lungo termine, come la guida), in larga misura imperfetta (come dimostra la messa a fuoco di tante percezioni sensoriali,

sottoposte a compensazioni e aggiustamenti), sottilmente asincrona, in quanto l'attività di microstrutture temporali (in una stessa scena, la percezione del mutamento di un colore può precedere quella del mutamento di un movimento di 75 millesimi di secondo) e discontinua (perché scandita da impercettibili scacchi che la spezzano in microistanze, legate in un continuum illusorio), la coscienza è insieme tenace e fragile, coesa e infinitamente precaria. Per accorgersene non è necessario verificarlo nelle neuropatologie o nei disturbi degenerativi: è sufficiente osservarla attraverso libri come quello di Koch, cioè scomodarla da quelle silenziose proprietà rassicuranti che lei stessa ci fornisce.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
CORRIERE DELLA SERA	MARTEDÌ 11/03/2008	47	ECONOMIA

Memoria Andrea Salerno rilegge il sequestro attraverso i mass media. «Alla fine emersero le emittenti locali»

Moro, un calvario senza immagini

Fu la radio, non la tv, la colonna sonora dei terribili 55 giorni

di ALDO GRASSO

Anche dal punto di vista della storia delle comunicazioni, il rapimento Moro rappresenta un caso eccezionale, pieno di implicazioni reali e simboliche. Intanto è l'ultima volta in cui la radio è la grande protagonista, ancora al centro della scena mediatica italiana. Ma è anche la prima volta, il giorno del ritrovamento del cadavere, che la Rai è costretta ad ammettere l'esistenza delle tv locali, fino a quel giorno ignorate.

Il 16 marzo 1978 viene rapito l'onorevole Aldo Moro e trucidata la sua scorta. Fra i primi a dare la notizia il giornalista Rai Giorgio Chiecchi, che abitava in via Fani. Alle 9.10 il giornale radio manda in onda il primo flash. I 55 giorni del rapimento Moro hanno un epilogo imprevisto per la Rai. Il 9 maggio il cadavere viene fatto ritrovare nel bagagliaio della Renault 4, ma a riprendere le immagini del drammatico evento non ci sono le sue telecamere ma quelle di una piccola emittente romana, la Gbr, diretta da Franco Alfano.

Un libro di Andrea Salerno, con annesso Dvd, ricostruisce i giorni del rapimento dell'onorevole Moro da parte delle Brigate rosse, cercando di restituire l'atmosfera «sonora» di quei tragici momenti: *Radio Moro* (Bur, pagine 144, € 19,50). Il Dvd indugia infatti sul puzzle radiofonico di quei giorni, come se l'assenza di immagini fosse un guadagno e non una perdita. In realtà, come scrive Salerno, «le immagini del rapimento di Aldo Moro si contano su una mano sola: la corsa dell'inviato del Tg1 Paolo Frajese per via Fani, il suo racconto affannato, i lenzuoli per terra, la faccia sgomenta di un giovane Bruno Vespa, in studio, che cerca di condurre una delle più difficili edizioni straordinarie. Poi, poco altro. Le manifestazioni dei sindacati a San Giovanni a Roma, le perquisizioni per le strade, le foto di Moro prigioniero, le aste dei sommozzatori che scandagliano il fondo di un lago per cercare il corpo dello statista, la Renault 4 parcheggiata in via Caetani».



16 marzo 1978 L'agguato delle Brigate rosse in via Fani: Aldo Moro viene sequestrato, 15 agenti di scorta massacrati. A sinistra un'immagine di Moro prigioniero

Tocca dunque alla radio farsi testimone di quei drammatici momenti: era una radio che aveva ancora autorevolezza e che agiva come colonna sonora di un'atmosfera da dramma incombente, della lunga attesa, delle polemiche e dei sospetti. Nello smarrimento collettivo, il Consiglio d'amministrazione della Rai si mostra preoccupato di scegliere una linea di «informazione vigilata». Solamente nel primo e nell'ultimo di quei 55 giorni viene modificato il palinsesto. In un'intervista dell'epoca, Emanuele Milano, allora vicedirettore del Tg1, dichiara: «Dopo quel giorno, anche quando si è deciso di mandare in onda notiziari fuori orario in dipendenza di fatti straordinari, li abbiamo presentati come "notizie del Tg1" e non

più, come il primo giorno, come "edizioni straordinarie": l'annuncio "edizione straordinaria" crea nel pubblico un'aspettativa molto grossa e quindi, in noi che la diamo, un'altrettanto grossa responsabilità».

L'informazione è smarrita, alcuni intellettuali teorizzano che bisogna stare «né con lo Stato né con le Br», perché Moro rappresenta pur sempre la Democrazia cristiana («del potere per il potere, delle trame occulte, del

doppio Stato» scrive ancora oggi Salerno) e perché le Br sono pur sempre il simbolo della lotta armata, tutt'al più «compagni che sbagliano». In quei giorni, uno dei programmi tv di maggior successo è il quiz *Scommettiamo?* condotto da Mike Bongiorno. Stefano Benni su *Panorama* di fine marzo '78 immagina che due facchini ascoltino la radio del 16 marzo. «Antonio — scherza uno — scommettiamo che stasera salta anche *Scommettiamo?*». «Allora — risponde l'altro in dialetto — è la fine del mondo». Insomma, sul rapimento Moro si può anche scherzare.

Il *Corriere della Sera*, a proposito di lotta al terrorismo, incarica Ugo Stille di intervistare il famoso massmediologo Marshall McLuhan. La sua risposta fa scalpore: «Bisogna staccare la spina». Voleva dire: bisogna togliere la comunicazione e cioè non diffondere i messaggi terroristici, bisogna fare silenzio sul terrorismo, è l'unico modo per spegnerlo. Anche se, francamente, appare ormai un'impresa impossibile nella debordante industria dei media.

Una curiosità infine: la radio è stata il medium della tragedia di Aldo Moro. Ebbene, un anno prima, 1977, il suo più stretto collaboratore, Corrado Guezzoni, era stato nominato direttore di RadioDue e per molti anni sarebbe stato uno degli artefici dell'ultima grande stagione di RadioRai. Destini crociati e incrociati.

Convegno in provincia di Ferrara

A confronto sui misteri del delitto

Ci saranno tutti, o quasi, i saggi che si sono occupati del caso Moro e dei suoi veri o presunti misteri. Tra gli altri: Giovanni Bianconi, Francesco Biscione, Gianni Cipriani, Marco Clementi, Andrea Colombo, Giuseppe De Lutiis, Aldo Giannuli, Franco Mazzola, Fernando Orlandi, Francesco Perfetti, Rosario Priore, Sandro Provvigionato, Vladimiro Satta, Salvatore Sechi. Non a caso il titolo del convegno, che promette

scintille tra posizioni antitetiche, termina con il punto interrogativo: «Il delitto Moro: golpe internazionale e/o terrorismo italiano?». L'incontro si terrà a Cento (in provincia di Ferrara) dal 14 al 16 marzo, presso il Palazzo del Governatore. Organizzano il locale assessorato alla cultura, l'Università di Ferrara, la Luiss di Roma, la rivista *Nuova Storia Contemporanea* e il Centro studi sulla storia dell'Europa orientale.